



CONSORZIO  
**ASMEZ**

**RASSEGNA STAMPA**



**DEL 14 DICEMBRE 2010**

Versione definitiva

## LE AUTONOMIE.IT

|   |   |
|---|---|
| SUPPORTO OPERATIVO PER L'ADEGUAMENTO GESTIONALE ALLE DISPOSIZIONI DEL D.LGS. 150/2009, CD LEGGE BRUNETTA IN VIGORE DAL 1/1/2011 ..... | 4 |
|---|---|

## NEWS ENTI LOCALI

|  |    |
|--|----|
| LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI .....                        | 5  |
| IMPOSSIBILE PREVEDERE EVOLUZIONE PRESTAZIONI.....                    | 6  |
| OPERAZIONE ANTI-CORRUZIONE DELLA GDF, 14 ARRESTI .....               | 7  |
| IL CONSIGLIO COMUNALE DÀ L'OK ALL'APERTURA SCUOLE.....               | 8  |
| RIFIUTI, MAGLIA NERA A LATINA. A VITERBO LE STRADE PIÙ SPORCHE ..... | 9  |
| IL METODO PER MISURARE L'E-GOVERNMENT .....                          | 10 |
| IL COSTO DEL PERSONALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.....           | 11 |

## IL SOLE 24ORE

|   |    |
|---|----|
| SPESOMETRO, SORVEGLIANZA SPECIALE SUGLI ACQUISTI.....   | 12 |
| LO SPESOMETRO VALE PER TUTTI.....   | 13 |
| <i>Dal 2011 per gli acquisti dei privati scontrino con codice fiscale</i>   |    |
| LA LISTA CLIENTI-FORNITORI SARÀ UNA «SPIA» PER I CONTROLLI.....   | 15 |
| <i>L'IPOTESI - Il gettito atteso per il 2011 è di 627,5 milioni di euro che saliranno a 836,7 milioni nei due anni successivi</i> |    |
| INTESA PER RAFFORZARE LE RINNOVABILI AL SUD.....  | 16 |
| SLITTA LA RIFORMA DELLA RISCOSSIONE PER GLI ENTI LOCALI .....   | 17 |
| IL TAGLIA-LEGGI SU ALTRI 170MILA ATTI .....   | 18 |
| PER I FABBRICATI RURALI ICI A RISCHIO CONTENZIOSO .....   | 19 |

## ITALIA OGGI

|   |    |
|---|----|
| CRISI, BERLUSCONI OGGI SI GIOCA TUTTO .....                               | 20 |
| <i>Accantonati gli ultimi tentativi di mediazione dei finiani</i>         |    |
| ECCO I NUMERI DEL CRACK RIFIUTI .....                                     | 22 |
| <i>I creditori hanno già chiesto 388 mln, ma siamo solo all'inizio</i>    |    |
| CASE, 17 MLN SENZA DESTINAZIONE .....                                     | 23 |
| <i>Solo un terzo delle abitazioni è dichiarato al fisco locato</i>        |    |
| APPALTI, GIRO DI VITE SUGLI AVVALIMENTI A CASCATA .....                   | 24 |
| GLI ENTI NON SONO OBBLIGATI A DOTARSI DELL'ORGANISMO DI VALUTAZIONE ..... | 25 |
| AVANTI PIANO SUL NUCLEARE .....   | 26 |
| <i>Veronesi: è inevitabile. Tra 150 anni saremo a secco</i>               |    |
| CONGEDI DISABILI, PAGA IL DATORE.....                                     | 27 |
| PERMESSI ESCLUSIVI PER L'ASSISTENZA BRUNETTA FISSA I NUOVI PALETTI .....  | 28 |

## LA REPUBBLICA

|   |    |
|---|----|
| PARENTOPOLI, ATAC NEL MIRINO SEQUESTRE LE LISTE DEGLI ASSUNTI.....                  | 29 |
| <i>Alemanno pensa a un rimpasto Blitz dei carabinieri. Nuovi esposti in Procura</i> |    |
| CASE POPOLARI E CONTRATTI FACILI INCHIESTA SU UNA SOCIETÀ COMUNALE .....            | 30 |
| 2011, IL PENDOLARE RESTA A TERRA MENO TRENI E POCHI FONDI, È ALLARME .....          | 31 |

*Il rapporto di Legambiente: per il prossimo anno mancherà la metà delle risorse*

BUROCRAZIA DA 10 MILIARDI ECCO LA SUPER-ZAVORRA CHE SOFFOCA IL FEDERALISMO ..... 32

*Tutti i costi amministrativi delle Regioni*

#### **LA REPUBBLICA BARI**

STOP DELL'ARPA AI RIFIUTI CAMPANI "DOBBIAMO FARE PIÙ CONTROLLI" ..... 33

*Primi arrivi stamattina a Statte presidiata dalla polizia*

SALTA IL PIANO DI RIENTRO BOATOS FRA ROMA E BARI SI TRATTA ANCORA SUI TAGLI..... 34

*Ancora polemiche fra Vendola e Fitto sul blocco delle internalizzazioni "Basta ipocrisia"*

DIPENDENTI COMUNALI ASSENTEISTI PER 28 CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO ..... 35

#### **LA REPUBBLICA FIRENZE**

L'ULTIMA SUGGERZIONE DI RENZI ABBATTERE E RICOSTRUIRE LE CASE MINIME ..... 36

MAXI TAGLI DA STATO E REGIONE AL COMUNE 30 MILIONI IN MENO ..... 37

*Ataf: il presidente Bonaccorsi annuncia che saranno 143 i possibili esuberi*

#### **LA REPUBBLICA GENOVA**

GRANDI OPERE, LA RIVOLUZIONE DI TURSI "COSÌ SPENDEREMO 234 MILIONI" ..... 38

*Strade, parcheggi e scuole, il paracadute dei fondi europei*

#### **LA REPUBBLICA MILANO**

OK DEL TAR ALLA PROVINCIA "SPOILS SYSTEM LEGITTIMO PER CHI VINCE LE ELEZIONI" ..... 39

#### **LA REPUBBLICA NAPOLI**

RIFIUTI, SCONTRO ISTITUZIONALE..... 40

*Caldoro e Iervolino ai ferri corti. I primi camion in Puglia*

#### **IL GIORNALE**

PARMA VIA A 852 ALLOGGI IN HOUSING SOCIALE..... 41

#### **IL GIORNO**

IL COMUNE NON TI PAGA? PUOI RIVOLGERTI ALLA BANCA..... 42

CHIUSI I RUBINETTI ANCHE PER I COMUNI PIÙ VIRTUOSI ..... 43

#### **LIBERO**

NIENTE ICI PER LE AZIENDE CHE TRASLOCANO AD ASCOLI PICENO. E ASSUMONO ..... 44

#### **IL MATTINO NAPOLI**

TARSU IN GESTIONE AI COMUNI, SÌ ALLA PROROGA DI UN ANNO..... 45

#### **IL DENARO**

BANDA LARGA NEI COMUNI, PROGETTO DA 50 MLN DI EURO ..... 46

RIFIUTI, SOMMESE: GIÙ LE TASSE AGLI ENTI RICICLONI ..... 47

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

## Supporto operativo per l'adeguamento gestionale alle disposizioni del d.lgs. 150/2009, cd legge Brunetta in vigore dal 1/1/2011

**C**on il 2011 tutti gli enti locali devono dare applicazione alle prescrizioni dettate dal D.Lgs. n. 150/2009 e, di conseguenza, devono adeguare i propri contratti decentrati. Infatti, la gran parte delle novità contenute nel Decreto, in particolare l'in-

dividuazione del ciclo di gestione della performance e l'approvazione del sistema di valutazione, entrano in vigore dal prossimo gennaio. Occorre altresì fare scelte importanti per il proprio nucleo di valutazione in vista del passaggio a Organismo indipendente di valutazione. Il servizio di supporto operativo, promosso dal Consorzio Asmez e coordinato dal dott. Arturo Bianco, consente l'adeguamento gestionale, oltre che regolamentare, alle disposizioni di legge. Il supporto operativo, promosso dal Consorzio Multiregionale Asmez, è coordinato da Arturo Bianco, Consulente nelle aree professionali interessate dalla Riforma Brunetta ed esperto de "Il Sole 24Ore" presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nel periodo DICEMBRE 2010 – APRILE 2011.

### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **FORMAZIONE E ASSISTENZA CONTINUA GIURIDICO - AMMINISTRATIVA PER L'APPLICAZIONE DEL DPR 160/2010, NOTO COME RIFORMA DI RIORDINO DELLO SPORTELLO UNICO (SUAP)**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, DICEMBRE 2010 – OTTOBRE 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11-19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

#### **FORMAZIONE E ASSISTENZA CONTINUA PER GLI UFFICI COMUNALI DI CENSIMENTO-UCC**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, DICEMBRE 2010 – OTTOBRE 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11-19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

#### **CORSO: CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER DIRIGENTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE (175) POSTI RIVOLTO AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, DICEMBRE 2010 – FEBBRAIO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-82-28-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LA TELEMATICA NEL NUOVO SPORTELLO UNICO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 DICEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: L'INTRODUZIONE DELLA SCIA E IL REGIME SANZIONATORIO: TUTTE LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI DOPO LA LEGGE 122/2010**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 20 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n.290 del 13 dicembre 2010 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

#### ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

#### **MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE COMUNICATO**

Provvedimento positivo di compatibilità ambientale, con prescrizione, relativo al progetto di un terminale di stoccaggio e rigassificazione di GNL denominato «Variante Progetto Rosignano» da realizzarsi nel Comune di Rosignano Marittimo - presentato da Edison S.p.a.. in Milano.

## NEWS ENTI LOCALI

### INPS

# Impossibile prevedere evoluzione prestazioni

**N**on è possibile prevedere quali saranno le prestazioni previdenziali per coloro che iniziano a lavorare ora a causa delle molte variabili in gioco. L'Inps, in una nota, specifica che le proiezioni dell'istituto, citate ieri dal Corriere della Sera (inserite in rassegna ieri) e dalle quali emergerebbe che chi entra ora avrà, in pensione, il 47% del reddito, servono piuttosto per verificare la sostenibilità del sistema. Inoltre, lo studio, prosegue l'istituto, è precedente alla riforma della scorsa estate, che migliora il patrimonio dell'ente con 25 miliardi in più al 2017. "Il valore dei bilanci tecnici attuariali, per l'Inps e non solo - si legge nel comunicato - consiste nel fornire indicazioni in relazione alla sostenibilità dei sistemi (previdenziale nel caso dell'Inps). Non sono certo, e non possono essere mai, utili per valutare la consistenza delle singole prestazioni, in un futuro remoto, secondo attese derivanti da percorsi lavorativi non standardizzabili e comunque imprevedibili nel corso non solo degli anni, ma addirittura di decenni". "Lo studio citato nell'articolo del 'Corriere della Sera' di oggi, come peraltro correttamente indicato dall'autore - prosegue il comunicato - era preventivo e in qualche modo propedeutico rispetto alla riforma della scorsa estate. E infatti le

simulazioni non tengono conto degli effetti dispiegati dalla legge 122/2010 che già entro il 2017 produrrà un incremento di oltre 25 miliardi nel patrimonio netto dell'Inps". "Insomma la fotografia fornita da questi documenti è già ingiallita rispetto all'attualità: ed era stata scattata non per prevedere l'impossibile (il valore delle singole prestazioni) ma per valutare il prevedibile (la sostenibilità del sistema) - aggiunge l'Inps -. È del tutto impossibile prefigurare la prestazione previdenziale a venti-trenta-quaranta anni dal momento del godimento: i percorsi di lavoro non sono standardizzabili; le attese macroeconomiche che influenzano i

coefficienti di trasformazione non sono prevedibili; l'aspettativa di vita è in costante crescita e quindi introduce un'altra variabilità non marginale. Ancora più difficile fare previsioni sulle prestazioni derivanti dalla Gestione separata, dove la permanenza degli assicurati è di poco superiore ai cinque anni: la maggior parte di questi lavoratori transita dopo questo periodo in altri fondi". "Con questi studi tecnici attuariali - conclude l'Inps - è invece doverosamente esercitabile la valutazione delle macrocomponenti che determinano il sistema, la sua sostenibilità, la sua capacità di garantire stabilità ed equità".

Fonte ASCA

**NEWS ENTI LOCALI****FISCO****Operazione anti-corrruzione della gdf, 14 arresti**

**S**egnate all'Autorità Giudiziaria 107 persone per i reati di associazione a delinquere, concussione, corruzione, istigazione alla corruzione, rilevazione di segreti d'ufficio, tentata estorsione, riciclaggio, truffa aggravata ed ingiurie, tra cui 21 professionisti (con studi in Vicenza, Arzignano, Chiampo, Montecchio Maggiore, Torri di Quartesolo e Conegliano), 9 tra dirigenti e funzionari dell'Agenzia delle Entrate, 5 militari (marescialli) appartenenti alla Guardia di Finanza e 72 contribuenti (di cui ben 68 imprenditori). Quattordici le persone destinate di misure cautelari di natura personale, 10 delle quali tratte in arresto. Centonove, invece, le perquisizioni locali e domiciliari eseguite dai finanzieri di Vicenza nel corso delle indagini per la ricerca di concreti elementi di prova. Questi i numeri di una vasta indagine del nucleo di polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Vicenza, coordinata dalla locale Procura della Repubblica ed avviata nel marzo del 2009. Si è conclusa ieri la prima fase dell'operazione, denominata **"Reset"**, orientata al contrasto dei reati contro la **Pubblica Amministrazione**. L'inchiesta, spiega una nota delle fiamme gialle, ha messo in luce l'esistenza di uno stato di illegalità diffusa, costituito da una consorteria criminale, rappresentata da dipendenti dell'Amministrazione finanziaria, da numerosi professionisti e consulenti tributari, che, di fatto, ha alimentato e reso possibile, attraverso sistematici episodi corruttivi, la perpetrazione di rilevanti illeciti tributari con grave danno per l'Erario. Sono 73 le imprese coinvolte, anche dal fatturato molto significativo. In particolare, il 42% delle aziende ha un volume d'affari superiore a 5 milioni di euro mentre il 15% delle imprese registra annualmente ricavi per oltre 25 milioni di euro. La parte preminente delle tangenti è stata corrisposta da aziende operanti nel settore della concia delle pelli, tanto che il 70% del denaro illecitamente consegnato ai funzionari dell'Amministrazione finanziaria proviene da tale settore produttivo. Le tangenti accertate ammontano a circa 2,3 milioni di euro, a fronte di 105 episodi delittuosi individuati nelle annualità più recenti.

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### FIRENZE

# Il consiglio comunale dà l'ok all'apertura scuole

Il Consiglio comunale di Firenze ha dato il via libera all'istituzione dei centri scolastici invernali, il progetto dell'assessorato all'educazione che consentirà di tenere aperte, dal 27 dicembre al 7 gennaio, sei scuole della città. "L'iniziativa - ha spiegato l'assessore all'educazione Rosa Maria Di Giorgi - sarà rivolta per quest'anno ai soli alunni della primaria, le attività sono di tipo ludico-ricreativo-sportivo e si svolgeranno dalle ore 8.30 alle ore 16.30 con fornitura del servizio mensa. La gestione sarà affidata a cooperative sociali operanti nell'area educativa mentre le operazioni di pulizia dei locali saranno effettuate con un appalto straordinario alla società che gestisce il servizio negli istituti che aderiscono al progetto. Rimarranno aperte sei scuole: due per il quartiere 5, considerata l'ampiezza del territorio, e una negli altri quartieri". Il servizio, che diventerà permanente, costerà da zero a 220 euro a seconda della certificazione Isee già presentata. A questa cifra si dovrà aggiungere il costo della mensa, identico rispetto al resto dell'anno. A carico del Comune gli spostamenti con lo scuolabus. I ragazzi saranno affidati agli educatori delle cooperative che già svolgono i servizi di pre e post scuola: saranno uno per ogni quindici bambini, più uno a testa per gli alunni diversamente abili.

Fonte ASCA



**NEWS ENTI LOCALI****LAZIO****Rifiuti, maglia nera a Latina. A Viterbo le strade più sporche**

**A** Latina la situazione rifiuti peggiore con cassonetti sempre pieni, a Viterbo invece ci sono le strade più sporche. Questa la fotografia dell'igiene urbana laziale scattata da Cittadinanzattiva-Lazio nel rapporto "Il Trasporto ferroviario e l'igiene urbana: la valutazione civica nei servizi della Regione Lazio", presentato oggi a Roma. Il monitoraggio ha coinvolto 10 Comuni (Anzio, Cassino, Civitavecchia, Fiumicino, Latina, Mentana, Monterotondo, Rieti, Viterbo e Zagarolo) oltre a 14 Municipi della capitale (III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XV, XVI, XVIII, XX). Sul fronte cassonetti, tra i capoluoghi, la situazione più critica si registra a Latina dato che l'87% dei cassonetti destinati alla raccolta dei rifiuti solidi urbani (RSU) sono risultati sempre pieni; segue Roma con il 25%, Rieti con il 18% ed infine Viterbo con il 3%. Limitatamente a Roma, si osserva che il Municipio XVIII risulta quello più in difficoltà per cassonetti RSU sempre pieni: tale situazione interessa ben il 67% dei cassonetti monitorati. Critico anche lo stato dei contenitori RSU del Municipio III (56% quelli pieni), del Municipio XVI (53%) e del Municipio VI (52%). Decisamente meglio va per i cittadini del Municipio X, dove il 6% dei cassonetti RSU rilevati è risultato pieno, e del Municipio IV, che non raggiunge l'1% dei casi. Con riferimento ai cassonetti destinati alla raccolta di vetro & plastica, risultano pieni a Roma solo il 16% dei cassonetti, a Latina il 14%, a Rieti il 4% e a Viterbo il 2%. Limitatamente a Roma, il Municipio XVIII presenta la più alta percentuale di cassonetti per la raccolta del vetro e della plastica pieni (45%). Disagi anche per i cittadini del Municipio XVI (il 32% dei contenitori risulta pieno) e del Municipio VI (pieno il 30% dei cassonetti). Con riferimento ai cassonetti destinati alla raccolta della carta, a Latina la metà risul-

ta pieno. Seguono Roma (31%), Rieti (22%) e Viterbo (6%). Limitatamente a Roma, il Municipio XI presenta la maggiore percentuale di contenitori della carta pieni (49%). Situazione sostanzialmente analoga presso i Municipi XVIII (46%) e XII (45%). In merito invece alla pulizia delle strade, la criticità maggiore, evidenza Cittadinanzattiva, si presenta nelle strade di Viterbo, la cui pulizia nel 76% dei casi risulta insufficiente. Seguono le vie di Rieti (strade sporche nel 69% delle rilevazioni), Roma (28%) e Latina (25%). Limitatamente a Roma, fatta eccezione per il Municipio IX, la condizione delle vie non appare buona. Problematica in particolare la situazione presso i Municipi XVIII (strade sporche nel 67% dei casi) e VIII (la pulizia delle strade appare insufficiente nel 65% dei casi). Insoddisfacente anche la situazione presso il Municipio III (strade sporche nel 56% dei casi) dove viene segnalata anche la presenza

di carcasse di motorini da tempo abbandonate. "Dai nostri dati emerge - commenta Giuseppe Scaramuzza, segretario regionale Cittadinanzattiva-Lazio - una situazione assolutamente inadeguata rispetto a standard di qualità accettabili, anche in considerazione della crescente sensibilità dei cittadini verso la raccolta differenziata. Il sistema della raccolta porta a porta è ancora molto lontano dall'essere introdotto, al di là delle sperimentazioni locali, mentre la situazione nelle strade dei Municipi di Roma e delle città del Lazio monitorate è davvero allarmante. La revisione dei contratti di servizio è essenziale per garantire migliori e più efficienti standard di qualità. Su questo fronte Cittadinanzattiva non esiterà a porre in essere iniziative anche legali -attraverso diffide-per l'attuazione dell'articolo 2, comma 461, della Legge n. 244/2007, e azioni in sede di tutela collettiva risarcitoria e inibitoria".

Fonte ASCA

**NEWS ENTI LOCALI****EMILIA-ROMAGNA**

# Il metodo per misurare l'e-government

La Regione Emilia-Romagna ha presentato di recente a Bruxelles una nuova metodologia di benchmarking per la misurazione dell'e-government. Valutandola positivamente, i partecipanti all'incontro hanno avviato una riflessione per estenderla a livello nazionale ed europeo. La presentazione è avvenuta in occasione dell'incontro internazionale "Open Government and Transparency Workshop", svoltosi il 15 e 16 novembre a Bruxelles alla presenza degli esponenti dell'"eGovernment benchmark provider consortium" e dei referenti degli Stati membri in materia di misurazione dell'e-gov e della società dell'informazione. La nuova metodologia è stata messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna con la collaborazione di Ervet, e oltre a recepire numerosi elementi e indicazioni contenuti nelle "Linee guida per i siti web delle PA" divulgate dal Ministero per la PA e l'Innovazione nella scorsa primavera, trae ispirazione dalla metodologia europea di settore. Una delle sue principali innovazioni consiste nella capacità di evidenziare e classificare i differenti risultati partendo dalla stratificazione dimensionale degli enti locali. In occasione dell'incontro sono stati presentati anche i primi risultati derivanti dalla sua adozione e particolare attenzione è stata dedicata all'introduzione di nuovi indicatori dedicati al tema della trasparenza. I partecipanti all'incontro hanno mostrato molto interesse per la metodologia e hanno formulato prime ipotesi e valutazioni per una sua estensione sia su scala nazionale che a livello comunitario.

**Fonte MUNICIPIA**

Per maggiori informazioni:

<http://www.regionedigitale.net/dati-e-misure>

**NEWS ENTI LOCALI****ECONOMIA E FINANZA****Il costo del personale della Pubblica Amministrazione**

**C**he gli stipendi dei dipendenti pubblici fossero di buon livello era cosa risaputa, almeno per le retribuzioni dei livelli impiegatizi, anche superiori a molti contratti del settore privato. Ma anche tra gli stessi dipendenti pubblici, c'è chi piange e chi, al contrario, può permettersi qualche sorriso (soprattutto di questi tempi...). La Ragioneria Generale dello Stato, l'organismo che si occupa di garantire la corretta programmazione e la rigorosa gestione delle risorse pubbliche, ha proceduto all'elaborazione del Budget dello Stato per il triennio 2011-2013, calcolando, anche, il costo del personale, dalla cui elaborazione si apprendono le sensibili differenze salariali tra le diverse categorie di 'statali'. Il lavoro dell'ufficio di Ragioneria, rivolto alla previsione dei costi del personale per l'anno 2011, ha calcolato i costi per uomo/anno, intendendo in tale definizione il costo medio per la pubblica amministrazione di riferimento necessario alla stessa per assicurarsi le prestazioni, annue, di 1 colla-

boratore (in qualunque forma contrattuale utilizzata). E si scopre che, nonostante le tensioni finanziarie in cui versa gran parte del sistema sanitario, proprio il Ministero della Salute, sconta il costo più alto (o, anche, paga la retribuzione media annua più elevata). L'anno di lavoro di un collaboratore "tipo", infatti, costa all'amministrazione guidata da Ferruccio Fazio ben 55.645 euro/anno. Più o meno allo stesso livello (staccati di poco) i costi del Ministero dell'Ambiente (55.193 euro/anno) e del Ministero

delle politiche agricole (55.127 euro/anno). Passando per il valore mediano della distribuzione, rappresentato dal costo del personale che grava sul Ministero degli Affari Esteri, pari a 49.252 euro all'anno, si arriva, procedendo dall'alto al basso, alla casella dell'ente più parsimonioso che, senza grande sorpresa, è occupata dal Ministero dell'istruzione che riesce a retribuire 1 anno di lavoro dei suoi collaboratori "solo" 39.640 euro.

---

**Fonte RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO**

**IDEE****Spesometro, sorveglianza speciale sugli acquisti**

«**M**i dà il codice fiscale, per cortesia?». I contribuenti sono ormai abituati a questa richiesta e quando vanno in farmacia rispondono senza battere ciglio perché sanno che passa da lì la possibilità di ottenere gli sconti sui farmaci. Presto, però, si sentiranno rivolgere la stessa domanda dal gioielliere o all'autosalone dove sono andati a comprare la loro nuova utilitaria. Avranno la stessa reazione? Difficile, almeno a giudicare dalle prime, preoccupate discussioni che blog e forum stan-

no dedicando in questi giorni allo «spesometro», il nuovo strumento anticipato dal «Sole 24 Ore» nei giorni scorsi e che sta per debuttare sul palcoscenico della lotta all'evasione. Prevedere una risposta meno tranquilla rispetto a quella che accompagna lo «scontrino parlante» della farmacia, del resto, è facile, perché qui lo scopo è l'opposto. Il fisco, sotto forma di negoziante, chiederà i dati non per fare uno sconto sull'Irpef, ma per controllare, come un marito geloso che spulcia l'estratto conto della carta di credito della moglie, che le dichia-

razioni corrispondano al vero: chi dichiara un reddito da 25mila euro e ne spende 40mila tra mobiliere, concessionaria e boutique in centro, dovrà prepararsi a dare convincenti giustificazioni. I problemi di privacy nella gestione di un dato così sensibile non sono di poco conto. È necessario aspettare qualche giorno per vedere come li affronterà il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate chiamato ad attuare le previsioni della manovra estiva. Per la sorpresa, però, c'è poco spazio: tutte le ultime regole per l'antievazione

puntano alla costruzione del «grande occhio fiscale», cioè il sistema che masticherà entrate (dichiarate) e uscite (vere) dei contribuenti per misurare la loro fedeltà agli obblighi tributari. Lo «spesometro», in questa chiave, è la pietra d'angolo, su cui poggiano redditemetro, accertamento sintetico e tutte le altre armi della guerra dichiarata dall'amministrazione finanziaria ai finti poveri.

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

Lotta all'evasione – Le nuove strategie

# Lo spesometro vale per tutti

*Dal 2011 per gli acquisti dei privati scontrino con codice fiscale*

Uno «spesometro» a due vie, che per imprese e operatori economici rappresenterà la versione semplificata dell'elenco clienti-fornitori abolito nel 2008, ma per gli altri cittadini intende rappresentare una finestra aperta su tutti i consumi significativi. Il nuovo strumento, su cui l'amministrazione finanziaria sta lavorando per attuare le previsioni della manovra d'estate, vedrà le prime comunicazioni ufficiali solo dall'autunno 2011, ma già dalla metà del prossimo anno dovrebbe imbarcare tutti i contribuenti che effettuano acquisti superiori a 3.500 euro. Spese e prestazioni di cui il fisco chiederà conto a professionisti, artigiani e commercianti domandando loro di inviargli i dati, magari indicati negli scontrini fiscali, relativi a chi acquista. **Il censimento.** Secondo il calendario ipotizzato dai tecnici dell'agenzia delle Entrate, il debutto ufficiale della nuova comunicazione

unica avverrà entro la fine di ottobre 2011, quando imprese e intermediari dovranno mandare al fisco i dati sulle vendite di beni o le prestazioni di servizi che avvengono in ambito business; il primo monitoraggio sugli acquisti effettuati dai consumatori finali dovrebbe invece scattare a maggio 2012, e riguardare le operazioni effettuate nel 2011, escludendo quindi le punte nei negozi in queste ultime settimane dell'anno. Il censimento, che nelle intenzioni dell'amministrazione finanziaria non può derogare dai binari della semplificazione, sarà una comunicazione unica, in via telematica, su tutte le operazioni rilevanti avvenute nel corso dell'anno precedente. Per essere considerate «rilevanti», le operazioni 2010 (dunque solo quelle fra imprese) dovranno superare una soglia ancora da fissare, ma comunque molto superiore a quella minima da 3mila euro indicata dalla

manovra correttiva, mentre nel 2011 per entrare nel censimento sarà sufficiente superare i 3.500 euro. Gli obblighi Le date lontane in cui è prevista la comunicazione telematica, però, non devono ingannare, perché la raccolta di informazioni deve cominciare molto prima: per le attività tra imprese l'avvio sarà praticamente immediato (il provvedimento del direttore dell'agenzia dovrebbe arrivare in settimana), mentre per quelle che riguardano i consumatori l'avvio sarà a metà 2011 (anche se è possibile un periodo-finestra di qualche mese). È questo l'aspetto che interessa più da vicino i contribuenti: quando si effettuerà un acquisto superiore a 3.500 euro, insieme all'importo bisognerà fornire al venditore il proprio codice fiscale, che il commerciante o l'impresa provvederanno poi a comunicare al fisco. **I nodi applicativi.** Il meccanismo ricorda da vicino lo «scontrino parlan-

te» che si usa per ottenere le detrazioni fiscali sui farmaci, con una differenza fondamentale: lo scontrino stampato in farmacia finisce nelle mani del contribuente, che lo allega alla dichiarazione per ottenere lo sconto Irpef. Con lo «spesometro», invece, il dato rimane nelle mani del venditore, e bisognerà vedere in che modo si supereranno gli importanti problemi di privacy che un sistema del genere comporta. Il provvedimento del direttore dell'Agenzia dovrà anche risolvere la questione degli acquisti a rate, in cui al debutto si paga solo l'acconto. È probabile che il valore per considerare rilevante o meno l'operazione sia quello complessivo, ma sarà necessario introdurre una serie di strumenti per evitare frazionamenti che nascano solo per dribblare il censimento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marco Mobili**  
**Gianni Trovati**

SEGUE GRAFICO



## I percorsi

Come funzionerà il nuovo «spesometro»

### OPERAZIONI FRA IMPRESE

#### Contenuto della comunicazione

- 01| Data dell'operazione
- 02| Importo
- 03| Partita Iva di acquirente e venditore

#### Calendario

- 01| Operazioni 2010: Comunicazione entro ottobre 2011
- 02| Operazioni 2011: Comunicazione entro maggio 2012
- 03| A regime: Comunicazione entro marzo dell'anno successivo

#### Obiettivi

- 01| Contrasto alle frodi Iva
- 02| Contrasto all'evasione

### OPERAZIONI CON CLIENTE FINALE

#### Contenuto della comunicazione

- 01| Importo
- 02| Codice fiscale dell'acquirente

#### Calendario

- 01| Operazioni 2010: Esente
- 02| Operazioni 2011: Comunicazione entro maggio 2012
- 03| A regime: Comunicazione entro marzo dell'anno successivo

#### Obiettivi

- 01| Lotta all'evasione Irpef (utilizzo dati come spia per redditometro e accertamento sintetico)

Controlli – Spese e consumi monitorati da Serpico

# La lista clienti-fornitori sarà una «spia» per i controlli

*L'IPOTESI - Il gettito atteso per il 2011 è di 627,5 milioni di euro che saliranno a 836,7 milioni nei due anni successivi*

**MILANO** - Un serbatoio di informazioni supplementare al quale attingere per alimentare costantemente le banche dati del Fisco. E che, in una certa misura, potrebbero sovrapporsi a quelle prodotte attraverso altri canali. Tanto nel versante «business to business» (B2B) che su quello «business to consumer» (B2C). La nuova versione dell'elenco clienti e fornitori, varata lo scorso maggio con il decreto legge n. 78 del 2010, avrà un ruolo nevralgico nel sistema dei controlli tributari sempre più imperniati sull'incrocio delle "statistiche" contenute nell'anagrafe tributaria. Dal 2011 all'agenzia delle Entrate dovranno essere comunicate per via telematica, per questo motivo, sia le operazioni superiori ai 3.500 euro con i propri clienti e fornitori "imprese" e titolari di partita

Iva, che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate nei confronti di consumatori finali. Le informazioni così raccolte saranno convogliate verso i database (in primo luogo Serpico) tributari. La relazione illustrativa che accompagna il decreto 78 spiega, infatti, che dovranno essere usate per «l'individuazione di spese e consumi di particolare rilevanza utili alla individuazione di capacità contributiva», nonché per la ricostruzione della congruità dei volumi d'affari e dei costi indicati nelle dichiarazioni. L'insieme dei dati acquisiti – si pensi alla vendita di gioielli o a consulenze di particolare rilievo – serviranno sia ad aumentare l'attendibilità degli accertamenti basati sul nuovo redditometro che a combattere le frodi Iva e i fenomeni di elusione, assicurando una

più meticolosa mappatura dei trasferimenti di denaro. Il gettito atteso da questo giro di vite, del resto, non è di poco conto. Nella relazione tecnica si stimano per il 2011 entrate per 627,5 milioni di euro, che salgono a 836,7 nel 2012 e nel 2013. L'aggravio burocratico causato da quest'ulteriore adempimento posto a carico dei contribuenti – soprattutto per quanto riguarda artigiani, commercianti e Pmi – dovrebbe, peraltro, essere mitigato da modalità applicative semplificate (si veda l'articolo in alto). È vero anche che, in certe circostanze, ci potrebbe essere un "raddoppio" di comunicazioni. È il caso, per esempio, nei cosiddetti rapporti B2C, delle comunicazioni già inviate all'amministrazione finanziaria dai contribuenti "privati" che chiedono le agevolazioni per le

ristrutturazioni edilizie (il 36%) o per gli interventi diretti al risparmio energetico (il 55%). Sul fronte «business to business», invece, i report fiscali inseriti nelle comunicazioni clienti e fornitori potrebbero essere già stati incanalati verso gli uffici dell'amministrazione per via di altri obblighi di segnalazione. In particolare, qualora l'adempimento fosse esteso dall'Agenzia anche ai clienti e fornitori non residenti in Italia, potrebbero già essere state indirizzate alle Entrate le stesse informazioni tramite le comunicazioni dei rapporti con paesi black list e soprattutto con la trasmissione dei modelli Intrastat. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**M.Bel.**

Centrali pulite – Tra governo, regioni e Enel

## Intesa per rafforzare le rinnovabili al Sud

**ROMA** - Intesa nel Mezzogiorno tra ministero dello Sviluppo economico, quattro regioni e l'Enel per rafforzare la rete elettrica indispensabile a installare nuove centrali pulite. L'accordo ha la forma di quattro convenzioni firmate dalla direzione generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica del ministero insieme con le regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e con la società Enel Distribuzione, che gestisce le reti di media e bassa tensione. Il valore degli investimenti messi in gioco dall'intesa è pari a 123 milioni. Qualche dettaglio. Le convenzioni sono relati-

ve a quattro progetti: 32 milioni in Calabria, 27 in Campania, 35 in Puglia e 29 milioni in Sicilia. I progetti saranno finanziati con le risorse del programma operativo interregionale energia, che è lo strumento attraverso il quale si è scelto di dare attuazione alle previsioni del quadro strategico nazionale 2007-2013. Sono stati definiti i piani regionali di intervento sulle reti in media tensione «per l'esercizio ottimale della rete elettrica – spiega il ministero – nel rispetto dell'uso razionale del territorio». In particolare sono stati individuati gli interventi da realizzare nei prossimi quattro anni

per rendere più facile la costruzione e l'allacciamento di nuove centrali elettriche alimentate da fonti rinnovabili di energia. I programmi di investimento sono stati elaborati attraverso un processo di concertazione, a partire dalle esigenze manifestate dalle amministrazioni regionali. Il Poi Energia, che coinvolge diversi soggetti istituzionali (i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente) e le "regioni convergenza" (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) ha tra i suoi principali obiettivi l'aumento della quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza ener-

getica. Nell'ambito dell'attività svolta, il ministero dello Sviluppo economico e le regioni si sono inoltre impegnati, ai fini dell'ottenimento dei fondi, a emanare le autorizzazioni necessarie per la realizzazione degli interventi oggetto delle Convenzioni (cabine primarie ed elettrodotti di raccordo alla rete di distribuzione in media tensione e alla rete di trasmissione nazionale) entro i tempi massimi indicati dalla normativa di settore. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**R.E.**



Milleproroghe – Spinta verso il sì

## Slitta la riforma della riscossione per gli enti locali

**P**rende quota la proroga della riforma della riscossione locale, che secondo il calendario fissato nel 2005 avrebbe imposto ai comuni dal 1° gennaio la gestione diretta della raccolta delle tasse o l'affidamento con gara. Troppi nodi irrisolti, segnalati nelle settimane scorse da Anci, Upi e Ascotributi Locali, ostacolano ancora l'avvio di una concorrenza vera nel settore: in particolare, gli operatori locali continuano a segnalare una disparità di poteri nell'accesso ai dati e nell'esecuzione rispetto a Equitalia, che continua a essere l'unico soggetto che può utilizzare il ruolo, mentre agli altri soggetti è lasciata la «vecchia» ingiunzione. Il peso specifico del milleproroghe è comunque legato a doppio filo all'esito del voto di fiducia

di oggi. L'obiettivo di Palazzo Chigi, comunque vada a finire in Parlamento, è quello di chiudere prima di Natale, con l'ipotesi di licenziare il decreto già venerdì prossimo. Tra le oltre 200 proposte recapitate dai ministeri alla Presidenza del consiglio i tecnici ne hanno selezionate una quarantina, e nelle prossime ore saranno inviate all'Economia per l'analisi, soprattutto in relazione al vincolo di invarianza dei saldi di finanza pubblica. A entrare con ragionevole certezza saranno dunque le proroghe tecniche. Così troverà posto nel decreto il rifinanziamento del 5 per mille e il rinvio dell'abrogazione degli Ato acqua e rifiuti. Ci sarà anche il differimento a marzo dell'approvazione degli studi di settore, per consentire all'amministrazione finan-

ziaria di tenerli in linea con gli effetti della crisi economica. Per il pubblico impiego trova conferma la proroga delle graduatorie dei concorsi pubblici, che alla luce del blocco delle assunzioni disposte dalla manovra economica di questa estate rischierebbero di incorrere nel limite di decadenza triennale. Mantenerle in vita potrebbe consentire alle amministrazioni di attingere dalle graduatorie di concorsi pubblici già effettuati, con l'evidente risparmio di spese che questo potrebbe consentire. Una proroga tecnica in arrivo anche per assicurare la chiusura delle procedure dei concorsi i dipendenti dell'Ispra, che nei giorni della manovra d'estate erano saliti ripetutamente sui tetti per ottenere garanzie sul loro posto di lavoro. Le procedure sono

in dirittura d'arrivo e la proroga da inserire nel Dl eviterebbe che per una manciata di giorni lo scadere dell'anno vanifichi le procedure di assunzione. Meno certezze, invece, per lo slittamento del termine per l'accatastamento delle "case fantasma". Anche se per Cosimo Izzo, presentatore alla Camera dell'Ordine del giorno G-111, già accolto dal governo, «ci sarà un emendamento governativo nel milleproroghe, perché gli uffici del territorio sono in difficoltà a gestire le pratiche e molti cittadini non sanno ancora di questo adempimento. Prorogando di soli sei mesi, inoltre, si salverebbe anche il gettito Ici per il 2011». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

Semplificazioni – Approvati dal Governo gli ultimi decreti

## Il taglia-leggi su altri 170mila atti

**ROMA** - Con l'approvazione di ieri di tre decreti, avvenuta nel consiglio dei ministri-lampo tenutosi al Senato prima della lunga maratona per la fiducia, il puzzle del taglia-leggi si completa. Gli ultimi tasselli a trovare posto sono stati due decreti legislativi e un Dpr: con uno dei Dlgs e con il Dpr si tagliano, rispettivamente, 35mila atti con valore di legge e oltre 135mila atti di natura regolamentare. L'altro decreto legislativo, invece, contiene un più contenuto elenco di 36 provvedimenti che devono essere mantenuti in vigore, più 518 correzioni da apportare ai decreti emanati tra il 2008 e il 2009, con i quali è stata avviata l'operazione di sfoltimento legislativo. Fra le correzioni trova posto anche l'eliminazione di 466 dichia-

rati ineliminabili dal decreto 179/2009 e che invece nel corso degli ultimi mesi hanno perso efficacia. I conti finali si faranno, comunque, giovedì, quando – come prevede la legge 246/2005 che ha dato origine al taglia-leggi – calerà improrogabilmente la ghigliottina che cancellerà automaticamente tutte le norme anteriori al 1° gennaio 1970 che non sono state esplicitamente indicate come necessarie e quelle che non sono state esplicitamente cancellate. Alla fine, la lama dovrebbe lasciare sul terreno circa 1.200 atti, che andranno a sommarsi alle 35mila disposizioni abrogate con i decreti del 2008 e 2009 e alle 205mila mandate al macero dai decreti approvati ieri. A queste si devono aggiungere altri 205mila atti di natura

non normativa (per esempio, decreti di nomina, di composizione di collegi, di trasferimenti di beni) che compaiono nella banca dati della Cassazione su cui i tecnici del ministero della Semplificazione hanno lavorato per la potatura dello stock legislativo e che non possono essere abrogati per decreto, ma la cui inutilità è comunque acquisita. In totale, dunque, sono destinati a scomparire 411.298 atti (si veda anche «Il Sole-24 Ore» di ieri). Tutto è, però, subordinato a una tempestiva pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» degli ultimi decreti, in modo che dispieghino i loro effetti da giovedì. Tutti i decreti sono stati firmati ieri sera dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e per i decreti legislativi è già stata

prenotata la «Gazzetta» di mercoledì, così che possano entrare in vigore il giorno dopo. Più lungo, invece, l'iter del Dpr, che deve prima essere registrato alla corte dei conti e che, dunque, diventerà operativo tra qualche settimana. Soddisfatto il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli: «Sembrava una missione impossibile – ha dichiarato – ma si è trasformata in una promessa mantenuta. Mentre prima l'Italia aveva un panorama legislativo caotico, ora ha un numero di norme in vigore in linea con gli ordinamenti giuridici più evoluti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Antonello Cherchi**

## La scadenza – Dubbi sull'esenzione a due giorni dal Saldo Per i fabbricati rurali Ici a rischio contenzioso

**L**a scadenza del 16 dicembre per il saldo Ici 2010 pone nell'incertezza i proprietari dei fabbricati rurali alla luce dell'interpretazione della norma di esenzione adottata dalla Corte di cassazione. Piovono, infatti, in continuazione sentenze della Corte (si veda, da ultimo, «Il Sole 24 Ore» del 9 dicembre) secondo cui l'esenzione Ici spetta soltanto per i fabbricati inquadrati nelle categorie catastali A/6 o D/10. I fabbricati rurali sono quelli che rispondono ai requisiti oggettivi previsti dall'articolo 9 del Dl 557/93, convertito nella legge 133/94 e successive modifiche. Sotto il profilo catastale i fabbricati rurali si dividono in due categorie: - quelli legalmente iscritti nel catasto terreni in quanto non si sono mai verificate le condizioni per il passaggio al catasto fabbricati; per queste costruzioni l'esenzione Ici è certa in quanto, non essendo loro attribuita una categoria catastale, nessuno può invocare l'assoggettamento a imposta; - le costruzioni rurali sono transitate nel catasto fabbricati, per effetto del Dm 2 genna-

io 1998, n. 28 che disciplina le modalità di censimento dei fabbricati rurali resa obbligatoria in presenza di nuove costruzioni, di modifiche strutturali, di trasferimenti sia a titolo oneroso sia per effetto di donazione o successione, o infine nel caso in cui questi fabbricati non risultino in mappa nel catasto terreni (articolo 36 del Dl 262/2006). Resta inteso che l'iscrizione nel catasto fabbricati non fa venir meno comunque la natura di fabbricato rurale e quindi anche l'esenzione dall'imposta comunale. Esempio, sotto questo profilo, la norma interpretativa introdotta dall'articolo 23 del Dl 207/2008, convertito dalla legge 14/2009, che dispone: «Non si considerano fabbricati le unità immobiliari anche iscritte o iscrivibili nel catasto fabbricati, per le quali ricorrono i requisiti di ruralità di cui all'articolo 9 del Dl 557/93». Quindi le costruzioni rurali iscritte nel catasto fabbricati si dividono a loro volta in due categorie: - quelle iscritte nella categoria D10 (per le abitazioni non esiste la categoria catastale "A6") per le quali l'esenzione Ici è fuori di-

scussione; - quelle non iscritte in queste categorie catastali per le quali l'imposta non sarebbe dovuta, ma i Comuni la pretendono alla luce delle sentenze della Cassazione. I casi in cui i fabbricati rurali (ai sensi dell'articolo 9 del Dl 557) non rispecchiano le categorie catastali invocate dalla Cassazione sono numerosi. Per le abitazioni la categoria A6 non può esistere in agricoltura in quanto riguardava le "abitazioni di tipo rurale" e cioè erano case poste in zone urbane aventi le caratteristiche di quelle rurali e sono ormai desuete per le primitive dotazioni impiantistiche. L'agenzia del Territorio, con nota 10933 del 26 febbraio 2010, ha precisato che dal 1993 questa categoria non è più utilizzata; si ricorda altresì che l'articolo 9 del Dl 557/93 esclude la natura di casa rurale soltanto a quelle accatastate nelle categorie A1 e A8. Per i fabbricati strumentali vi sono costruzioni destinate, ad esempio, all'allevamento di animali oppure quelli delle cooperative agricole di trasformazione, chiaramente rurali ai sensi del citato articolo 9, comma 3 bis, ma

iscritti in catasto precedentemente dall'introduzione della categoria D10. Quindi risultano accatastati nelle categorie C6, D7 o D8 pur avendo un'ineccepibile destinazione rurale. Fra breve si presenterà anche il problema degli impianti fotovoltaici (classificati D1) che, se realizzati nel rispetto dei limiti delle attività agricole connesse, hanno anch'essi una funzione rurale. Le conclusioni sono inequivocabili: sulle costruzioni rurali che rispettano i requisiti previsti dal Dl 557/93 l'Ici non è dovuta indipendentemente dalla categoria catastale. Ai proprietari di costruzioni rurali iscritte in categorie diverse da A6 e D10 non resta che la scelta di non pagare l'imposta e prepararsi al contenzioso con il Comune rischiando le sanzioni o, in alternativa, pagare l'imposta e chiedere il rimborso al Comune per poi proseguire nel contenzioso ove l'ente locale rigetti la richiesta. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gian Paolo Tosoni**

### **La situazione**

### **La sentenza**

I fabbricati rurali hanno diritto all'esenzione Ici se inquadrati in Catasto nelle categorie A/6 o D/10. Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza 20867 dell'8 ottobre 2010. Tuttavia, la classificazione catastale attribuita agli immobili non può essere retroattiva.

### **La conseguenza**

Se il fabbricato non è stato classificato come rurale, il proprietario che ritiene ne sussistano i requisiti dovrà impugnare l'atto dell'agenzia del Territorio per ottenere la variazione.

Il premier vanta i suoi rapporti internazionali, le riforme ed annuncia un rimpasto di governo

## Crisi, Berlusconi oggi si gioca tutto

*Accantonati gli ultimi tentativi di mediazione dei finiani*

È il giorno della conta dopo una notte in cui potrebbe essere successo di tutto. Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi ha rifiutato l'ultimo tentativo di mediazione del Fli: l'astensione dal voto di sfiducia in cambio di dimissioni e probabile reincarico per un governo bis. Tra lui e il presidente della Camera, Gianfranco Fini, soltanto uno resterà in piedi. Resta da vedere, dopo un notte di tormenti personali e trattative politiche, chi saranno i novelli Silvio Liotta: il deputato palermitano di Rinnovamento italiano che transitando verso l'Udc, il 9 ottobre 1998 fece cadere il governo di Romano Prodi e chiuse l'esperienza dell'Ulivo. E se un'altra volta un'importante partita politica si giocherà sulle dita di una mano, ieri Berlusconi presentandosi di prima mattina nell'aula di palazzo Madama non ha compiuto errori formali. Anzi. Il suo intervento da unlato ha paventato i rischi di una crisi al buio «in una situazione economica delicata, che vede l'Italia impegnata in una competizione durissima», dall'altro ha proposto un nuovo patto tra i moderati italiani rivolgendo direttamente l'invito a Pier Ferdinando Casini. Diversamente «solo una logica autolesionista, tipica della prima Repubblica», ha detto, «può suggerire di ribaltare i risul-

tati delle ultime elezioni politiche, che sono stati confermati dalle elezioni regionali ed europee, e di portare al governo l'opposizione per evitare il passaggio elettorale». Berlusconi ha in particolare vantato il modo in cui il governo ha fronteggiato la crisi: «Compresa tempestivamente la portata della crisi e la fragilità dovuta alle dimensioni del debito pubblico italiano», ha sostenuto il premier, «l'esecutivo non ha seguito le sirene dell'aumento della spesa pubblica, ma ha riconquistato prestigio e credibilità finanziaria - le aste dei titoli di Stato procedono regolarmente -, ha contribuito alla stabilità monetaria europea e ha svolto un ruolo propulsivo nella politica di controllo dei debiti sovrani. Posso dire con assoluta sicurezza», ha concluso Berlusconi, «che l'Italia non è più parte dei problemi dell'economia dell'Europa: è diventata parte della soluzione di questi problemi». Il presidente del consiglio ha poi rivolto un appello ai parlamentari eletti nel Pdl, reiterato in serata alla Camera, dove ha tralasciato di replicare agli interventi dell'opposizione ricordando le promesse mantenute durante il voto di fiducia di settembre. «Abbiamo già approvato (a questo punto Berlusconi ha appoggiato una mano sulla spalla del ministro Bossi ndr) il federali-

simo fiscale, che serve anche a contrastare in maniera nuova ed efficace l'evasione fiscale». A ciò ha aggiunto il piano per la sicurezza dei cittadini, per contenere anche l'immigrazione clandestina, il Piano per il Sud «che pone fine agli interventi a pioggia usati dalla vecchia politica e mette a disposizione cento miliardi di euro per alcuni grandi progetti strategici che produrranno lavoro e benessere per tutti, a cominciare dai giovani e dalle donne». Berlusconi non ha dimenticato il suo vecchio cavallo di battaglia: la riforma del fisco che si è aperta «con quattro tavoli tecnici in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori». Infine, la riforma dell'università «che rappresenta una svolta di grande importanza per l'avvenire dei nostri giovani, come ha riconosciuto la gran parte degli osservatori, anche i più lontani e i più critici verso questo governo, e contro la demagogia di chi sale sui tetti per intestare la protesta alla propria parte politica». Tra gli altri temi concreti citati da Berlusconi: la riforma della giustizia e le privatizzazioni che potrebbero essere la strada per liberare risorse per gli investimenti. C'è stata anche un'apertura alla legge elettorale che per Berlusconi «può essere modificata, a condizione di non mettere

in discussione il bipolarismo, che comporta la definizione chiara di programmi e alleanze». Da sottolineare, a palazzo Madama, la replica di Berlusconi alle critiche rivoltegli dal senatore Pd, Luigi Zanda, in tema di diplomazia, politica estera e gasdotto del Mar Nero. «Per quanto riguarda la Russia», ha detto, «ho un'amicizia personale, forte, sia con Vladimir Putin che con Dmitrij Medvedev. Ritengo che siano delle persone che vogliono veramente portare la Russia ad essere una vera democrazia, ma il percorso da un totalitarismo alla democrazia è difficile, lungo, richiede molti sforzi e molto tempo. Conosco questi signori profondamente. Ho colloquiato con loro per ore e ore, e dentro di me si è formato questo convincimento. Quanto a cosa sia la Russia per noi, essa è per noi un fornitore importante. Importiamo da loro quasi il 30 per cento dell'energia che consumiamo e le nostre imprese trovano in Russia uno spazio enorme per intraprendere attività positive. Quindi, io in Russia, come d'altronde in altri Paesi, ho svolto, da imprenditore prestato alla politica, il ruolo di un agente che cura gli interessi delle aziende italiane, prima di tutto di quelle di cui siamo titolari, come Eni, Enel, Finmeccanica. E abbiamo portato a casa contratti assolutamente impor-

tanti per importi che vanno oltre i 3 punti di Pil in questi due anni, con opere che ci siamo aggiudicati credo proprio grazie all'intervento del governo italiano. Tra l'altro, ci siamo aggiudicati la più importante opera del mondo, il raddoppio del canale di Panama, che è stato appunto affidato ad un'impresa italiana. E ancora, ri-

cordo la vicenda del gasdotto South Stream, il cui accordo è stato firmato dal governo Prodi, non dal nostro governo, ma che noi abbiamo continuato a sostenere perché riteniamo che il passaggio attraverso l'Ucraina dei rifornimenti di gas all'Europa sia sottoposto alle difficili condizioni di quel Paese e che, quindi, in

qualunque momento, ci potrebbe essere un blocco di quel passaggio. Pensiamo, dunque, sia un fattore di sicurezza creare le condizioni affinché vi possa essere un'adduzione di gas fuori dal territorio dell'Ucraina e al di fuori delle sue acque territoriali. Ed è proprio grazie al mio intervento personale e all'amicizia che

ho saputo accendere con Recep Tayyip Erdogan, il premier turco, ho ottenuto che il gasdotto potesse passare nelle acque territoriali turche del Mar Nero e non in quelle dell'Ucraina. E di questo evidentemente la Federazione Russa mi è grata».

**Franco Adriano**

La protezione civile fa i conti di 15 anni di commissari in Campania. E c'è l'incognita dei contenziosi

## Ecco i numeri del crack rifiuti

*I creditori hanno già chiesto 388 mln, ma siamo solo all'inizio*

Per adesso siamo a quota 388 milioni di euro. Entro febbraio 2011, secondo calcoli attendibili, se ne potrebbero aggiungere altri 200. Sono i crediti che imprese ed enti locali hanno accumulato nei confronti dello stato negli ultimi 15 anni di gestione commissariale dei rifiuti in Campania. Un passivo di quasi 600 milioni di euro, almeno in potenza, che però non è altro che una fotografia parziale della situazione economica che la protezione civile, da poco guidata da Franco Gabrielli, sta cercando di affrontare. Da una parte, infatti, ci sono i crediti che durante l'emergenza sono comunque maturati in capo allo stato e che potrebbero bilanciare, almeno in una certa misura, il passivo; dall'altra, però, c'è quello che dalle parti della protezione civile chiamano «un mare magnum pieno di nebbia», ovvero un contenzioso spaventoso, grosso modo di 2 mila cause, che potrebbe appesantire il quadro generale. ItaliaOggi, nell'attesa che la ricognizione della protezione civile si perfezioni, è in grado di documentare le cifre finora finite sul tavolo dell'Unità stralcio. Si tratta di una struttura ad hoc guidata da Luciano Cannerozzi de Grazia, nominato circa un anno fa da Guido Bertolaso. Cannerozzi e i suoi tecnici stanno mettendo insieme fascicoli che si sono stratificati negli anni. Un lavoro certosino e delicato, la cui difficoltà è sotto gli occhi di tutti, che ha l'obiettivo di liquidare i debiti dello stato «limitando» il danno economico. Per avere una radiografia più completa, come ha già scritto ItaliaOggi dell'8 dicembre scorso, il funzionario ha predisposto un avviso pubblico per chiedere a tutti i creditori di farsi avanti. Il risultato, però, non si avrà prima di inizio febbraio. Partiamo allora dai dati certi. Al momento sulla scrivania di Cannerozzi ci sono richieste di pagamento per la bellezza di 388 milioni di euro. Tutti questi crediti, però, dovranno essere riproposti in conseguenza dell'invito contenuto nell'avviso pubblico. Insomma, si partirà da questa base, che però verrà senza dubbio integrata da altre richieste. Alla protezione civile, sulla scorta di alcune stime effettuate anche con l'aiuto dei vari commissari succedutisi nel tempo, si ritiene plausibile l'arrivo di

richieste per altri 200 milioni di euro. In tutto ci si avvicinerrebbe a 600 milioni. Il novero dei creditori, tra quelli compresi nella cifra di 388 milioni e quelli attesi al varco, è ampio: dalle Ferrovie dello stato, con titoli per circa 55-60 milioni di euro, ad aziende straniere come la Siemens. Poi c'è la variabile dei contenziosi, che è una sorta di mina vagante. Si tratta di qualcosa come 2 mila cause, alcune anche per poche centinaia di euro. Nel calderone, però, ci sono anche maxicontenziosi, come quello che oppone lo stato alla Fibe, del gruppo Impregilo, che nel 2000 si aggiudicò l'appalto per l'intero ciclo di raccolta e smaltimento industriale dei rifiuti della regione Campania. Ebbene, tra rivendicazioni economiche, carte bolate e pretesi danni d'immagine si è arrivati a un valore monstre di 1,7 miliardi di euro. Non che lo stato debba restituirli tutti, ma si tratta di un esempio piuttosto eloquente della piega che possono nel frattempo aver preso le varie cause. Per questo, come fa ampiamente capire lo stesso avviso pubblico, si punterà molto sulle transazioni con i vari creditori. L'obiettivo dell'U-

nità stralcio, nei limiti del possibile, è di arrivare a diminuire le richieste anche del 30%. Arriva, infine, il fondamentale capitolo dei crediti, che in gran parte sono vantati dalla protezione civile nei confronti dei comuni campani. La massa attiva complessiva, in questo caso, è di 400-450 milioni di euro, all'interno dei quali l'Unità stralcio ha individuato circa 270 milioni di crediti nei confronti degli enti locali. Incamerare queste risorse sarebbe fondamentale, ma le esangui casse comunali rendono l'operazione quasi utopistica. Per questo c'è chi alla protezione civile ha proposto un meccanismo di cartolarizzazione dei crediti per fare subito cassa, magari anche con interventi di qualche istituto di credito. Un cenno, in tal senso, è atteso dal ministero dell'economia, che gestisce i cordoni della borsa. Una soluzione, in ogni caso, va trovata, se solo si considera che oggi, per pagare i creditori di 15 anni di gestione dei rifiuti in Campania, i soldi disponibili non arrivano a 10 milioni di euro.

**Stefano Sansonetti**

Publicato dal dipartimento delle finanze il risultato degli incroci catasto-dichiarazioni

## Case, 17 mln senza destinazione

*Solo un terzo delle abitazioni è dichiarato al fisco locato*

**D**all'incrocio fra catasto e dichiarazioni dei redditi il fisco mette a fuoco il patrimonio immobiliare italiano. Grazie a questo lavoro sempre meno unità immobiliari sfuggono al grande «fratello fiscale». Se nel 2007 erano circa 4,5 milioni le unità immobiliari non riscontrate in dichiarazione dei redditi, nel 2008, nonostante una crescita del patrimonio immobiliare di circa il 5%, sono scese a 2,8 milioni. Sul fronte immobiliare tuttavia il fisco non può permettersi distrazioni. Infatti, su un patrimonio complessivo di circa 58 milioni di unità immobiliari censite in catasto al 31 dicembre 2008, di cui oltre l'87% appartenente a persone fisiche, per circa 17,5 milioni di unità risulta impossibile verificarne l'esatto utilizzo, mentre di queste ultime solo un terzo viene dichiarata al fisco come locato. Sono queste alcune delle principali considerazioni che emergono da una prima lettura dell'edizione 2010 del volume «Gli immobili in Italia» realizzato dal Dipartimento

delle finanze e l'Agenzia del territorio con la collaborazione di Sogei e pubblicato ieri sul sito internet del dipartimento delle finanze ([www.finanze.it](http://www.finanze.it)). Con la seconda edizione del progetto «Gli immobili in Italia», si legge nella prefazione di Fabrizia Lapecorella (direttore generale delle Finanze), si sono collegate per la prima volta in modo sistematico le informazioni disponibili in anagrafe tributaria sui «soggetti» proprietari con i dati dell'archivio catastale sugli «oggetti» immobiliari. Dall'integrazione delle banche dati catastali con quelle delle dichiarazioni dei redditi dei soggetti proprietari il fisco ottiene una serie di informazioni la cui valenza conoscitiva può essere strategica nel perseguimento degli obiettivi di lotta all'evasione e recupero del gettito. Le analisi condotte sul patrimonio immobiliare italiano si concentrano su quattro distinte direttrici: lo stock immobiliare in Italia e l'analisi dei suoi utilizzi; l'analisi su base territoriale del valore del patrimonio abitativo

italiano; l'analisi della distribuzione di tale patrimonio sulla base del reddito dei proprietari ed infine la comparazione fra i valori del patrimonio abitativo e gli imponibili fiscali. Incrociando i valori di mercato delle abitazioni con il valore imponibile dichiarato ai fini dell'imposta di registro (cosiddetto valore catastale) emerge, per esempio, come quest'ultimo rappresenti soltanto un terzo del valore di mercato. Lo scarto esistente fra la potenzialità fiscale del patrimonio immobiliare e la sua reale ricchezza si attesta dunque, a livello nazionale, su valori di uno a tre. Scendendo più nel dettaglio sulle singole regioni del paese lo studio evidenzia come tale differenziale sia del tutto disomogeneo passando da valori di 1 a 2 nel Molise a 1 a 4,5 del Trentino-Alto Adige. Interessanti anche i dati che associano le proprietà immobiliari con i redditi dichiarati. Da tali analisi emerge infatti che il 55% dei contribuenti Irpef dichiara nel modello unico o nel modello 730, redditi da fabbricati. Allo stesso

modo l'analisi evidenzia come mentre il reddito medio 2008 dei soggetti Irpef si attesta attorno ai 18.800 euro, i contribuenti che dichiarano redditi immobiliari possiedono un reddito medio leggermente più elevato, ossia euro 22.800. Scendendo più nel dettaglio l'analisi mette inoltre in relazione le varie fasce reddituali dei soggetti proprietari di unità immobiliari dalla quale emerge che oltre il 70% dei proprietari di immobili ha percepito nel 2008, un reddito complessivo ai fini irpef inferiore ai 26 mila euro. La suddivisione dei proprietari di immobili per tipologia prevalente di reddito dichiarato consente invece di evidenziare i seguenti dati: su una platea di 23,1 milioni di contribuenti che espongono redditi da fabbricati in dichiarazione ben 9,5 milioni sono lavoratori dipendenti, 9 milioni sono pensionati e 2,6 milioni sono invece possessori di redditi di lavoro professionale, di impresa e di partecipazione.

**Andrea Bongi**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE****Appalti, giro di vite sugli avvalimenti a cascata**

**U**tilizzabile l'avvalimento nei gruppi societari, ma il rapporto deve essere diretto e immediato, in caso contrario si configura un illegittimo avvalimento a cascata. Vietato l'avvalimento con imprese di paesi extra Ue che siano fuori dall'accordo Omc o da accordi bilaterali con paesi Ue. E quanto afferma il Tar Campania (Napoli, sez. I) con la pronuncia del 6 dicembre 2010 n. 26798. Per quel che concerne l'applicazione dell'avvalimento nell'ambito dei rapporti societari di collegamento il Tar sottolinea che è lo stesso Codice dei contratti pubblici a prevedere la possibilità di provare il vincolo giuridico societario

(anche) tramite una dichiarazione di appartenenza al gruppo societario, così da evitare che l'impresa «ausiliata» (che «beneficia» dei requisiti) debba depositare un apposito contratto di avvalimento. Per i giudici quindi il collegamento societario rappresenta un presupposto per l'avvalimento, ma non si cumula con esso perché «rappresenta un possibile fattore, genetico e giustificativo, atto a dimostrare, sul piano sostanziale, una comunanza di interessi fra i due soggetti interessati al prestito dei requisiti». Rispetto alla fattispecie concreta, che vedeva l'impresa ausiliaria indicare i requisiti tecnici sui servizi svolti posseduti da un soggetto

giuridicamente distinto, ma ad esso collegato da vincoli di gruppo societario, i giudici affermano che «non è consentito avvalersi di un soggetto che a sua volta utilizza i requisiti di un altro soggetto, sia pure ad esso collegato, realizzando altrimenti una vietata fattispecie di avvalimento a cascata». In altre parole il rapporto che intercorre fra impresa ausiliaria e impresa ausiliata deve essere «diretto e immediato», che deve discendere da una dichiarazione di responsabilità resa dall'impresa ausiliaria nei confronti dell'ausiliata, ovvero da un apposito contratto di avvalimento. Per quel che concerne infine il concreto rapporto esistente fra impresa

ausiliaria e impresa ausiliata, la sentenza precisa che il soggetto che presta i requisiti «non è semplicemente un soggetto terzo rispetto al contratto d'appalto, dovendosi esso impegnare (non soltanto verso l'impresa concorrente ausiliata, ma) anche verso l'amministrazione aggiudicatrice a mettere a disposizione del concorrente le risorse di cui questi sia carente (l'ausiliario è infatti tenuto a riprodurre il contenuto del contratto di avvalimento in una dichiarazione resa nei confronti della stazione appaltante)».

**Andrea Mascolini**



**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

# Gli enti non sono obbligati a dotarsi dell'Organismo di valutazione

**G**li enti locali non sono obbligati a dotarsi di un Organismo indipendente di valutazione (Oiv). Lo ha chiarito con la delibera n.121 del 10 dicembre 2010, la Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit). L'organismo presieduto da Antonio Martone ha ribadito che l'articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2009 (riforma Brunetta) non si applica ai comuni, in considerazione del mancato rinvio disposto dall'articolo 16, comma 2, del dlgs 150. Per questo la Civit ha e-

spressamente sancito che rientra «nella discrezionalità del singolo comune la scelta di costituire o meno l'Oiv». Qualora il comune opti per la costituzione dell'organismo, troverà diretta applicazione l'articolo 14 del dlgs n. 150/2009. Con la conseguenza che non potranno essere nominati, quali componenti dell'Oiv, soggetti legati all'organo di indirizzo politico amministrativo (come i segretari comunali e direttori generali). Un orientamento restrittivo già sancito dall'organismo nella delibera n. 4/2010 e nelle risposte a quesiti pubblicate sul sito istituzionale

www.civit.it. Le nomine dei componenti dovranno inoltre essere conferite tenendo conto di quanto previsto dal comma 8 dell'articolo 14 in tema di incompatibilità. Non potranno perciò essere nominati coloro che rivestano incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali ovvero che abbiano rapporti continuativi di collaborazione o consulenza con tali organizzazioni, o che abbiano rivestito simili incarichi o cariche nei tre anni precedenti la designazione. Gli enti più piccoli e attigui potranno procedere all'istituzione dell'Organismo in-

dipendente di valutazione in forma associata. Inoltre, ha chiarito la Civit, il regime di esclusività previsto dalla delibera n. 4/2010 non opera, in sede di nomina dei componenti dell'Oiv, se si tratti di più incarichi in enti di piccole dimensioni. La Commissione si è invece chiamata fuori dall'individuazione dei compensi e dei costi degli Organismi di valutazione. La materia è stata infatti ritenuta non di competenza della Civit.

**Francesco Cerisano**

L'Italia lentamente sta riprendendo a utilizzare l'energia atomica per produrre elettricità

# Avanti piano sul nucleare

*Veronesi: è inevitabile. Tra 150 anni saremo a secco*

**S**i riuscirà a vincere la sindrome Nimby, o sui siti delle nuove centrali nucleari saranno alzate le barricate per impedire che partano i lavori? Se la Tav in Val di Susa sta perdendo i finanziamenti europei, non va meglio al programma nucleare italiano, previsto dal ddl Sviluppo del maggio 2009, secondo il quale entro la fine dell'attuale legislatura dovrebbe partire la costruzione delle prime quattro centrali atomiche. I piani prevedono di ottenere il 25% del fabbisogno energetico dal nucleare entro il 2030, dopo il lungo blackout post-referendum del 1987, che di fatto sancì lo stop alla produzione di energia nucleare in Italia. La lotta a colpi di carte bollate, per ora, segna un punto a favore dei nuclearisti, grazie alla pronuncia della Corte di Cassazione che, lo scorso 18 novembre, ha dichiarato illegittime le leggi regionali con le quali Puglia, Basilicata e Campania avevano vietato l'installazione, sui rispettivi territori, di impianti di generazione, produzione di combustibile e stoccaggio di scorie. I passi formali, sebbene con qualche ritardo sulla tabella di marcia, comunque vanno avanti. Nell'agosto 2009 è

nata la società Sviluppo Nucleare Italia, JV tra la francese Edf ed Enel, che rappresenta il primo passo in Italia verso le centrali di terza generazione con tecnologia Epr (sensibilmente più efficienti che in passato, anche se producono scorie molto più radioattive). Ai primi di novembre il governo ha definito il vertice dell'Agenzia di sicurezza nucleare, nominando alla presidenza Umberto Veronesi, senatore Pd e oncologo di fama mondiale. È «un ritorno inevitabile», quello al nucleare, secondo il luminare della medicina che, per aver accettato l'incarico, è stato oggetto di dure critiche all'interno del Pd. Veronesi ha ribadito che «fra 50 anni non avremo più petrolio, fra 100 non ci sarà più carbone e fra 150 finirà il gas. Poi saremo all'asciutto» e la soluzione migliore resta il nucleare. Il neo presidente ha fissato in cinque punti il suo impegno, a cominciare dalle dimissioni dal Senato, per via dell'impossibilità di conciliare attività scientifica, agenzia, e lavori parlamentari. Un tema delicato come l'energia nucleare, la cui storia è segnata dall'emotività suscitata da tragedie come Chernobyl e dai diffusi timori sulla pericolosità

delle centrali e soprattutto delle scorie – argomenti oggi attutiti dallo sviluppo tecnologico – viene affrontato da Veronesi sottolineando che «il mio contributo alla vita dei cittadini e al Paese è quello di accettare un ruolo di tutela della salute nell'ambito di una scelta nucleare comunque già presa dall'attuale governo». Per questo fra i punti cardine del proprio impegno ha posto la garanzia che il ritorno al nucleare si basi su tecnologie avanzate, sia economicamente sostenibile, e gestito da figure di alto profilo scientifico, non scelte in base a logiche di partito. «Adesso c'è la fissione nucleare, tra 20 anni ci sarà la quarta generazione, che non produrrà più scorie e poi negli anni 70 arriverà la fusione», pronostica Veronesi. «Se amiamo i nostri figli e nipoti dobbiamo intraprendere questa strada, perché si troveranno loro alle prese con una carenza di energia». Non va comunque dimenticato che l'Italia è circondata da reattori nucleari, alcuni dei quali soddisfano anche il suo fabbisogno di elettricità. Nel mondo ne sono attivi 436 in 30 Paesi, per circa 370 mila Mw, che generano il 15% della produzione totale di

elettricità. In Europa ce ne sono 149, in 16 Paesi, e generano il 30% dell'energia. La Svizzera ne conta cinque; in Francia, dove l'energia elettrica costa la metà che in Italia, stando ai dati di un roadshow che l'Enel ha fatto assieme a Edf, il 75% è prodotto da 58 centrali. Ferma dall'87 in Italia, dove la Sogin sta ancora smantellando le centrali di Trino Vercellese (Vercelli), di Caorso (Piacenza), di Latina e del Garigliano (Caserta), Enel non ha fermato l'attività nel nucleare all'estero, dove utilizza la gamma completa delle tecniche di fissione oggi disponibili: in Spagna conta sette impianti dalla capacità totale di 3.640 Mw, con tecnologia Pwr (pressurized water reactor, reattore ad acqua in pressione) e Bwr (boiling water reactor, reattore ad acqua bollente) di Ge. In Slovacchia Enel controlla il gestore nazionale che dispone di quattro reattori per 1.840 Mw, con tecnologia russa Pwr. In Romania, invece, Enel sta costruendo due reattori con tecnologia canadese Candu. La tecnica Epr sarà inaugurata da Enel ed Edf in Francia a Flamanville.

**Andrea Baviera**

Istruzioni Inps sulle operazioni di conguaglio

# Congedi disabili, paga il datore

L'indennità per il congedo straordinario (per assistenza a familiari), previa autorizzazione dell'Inps, va erogato al dipendente direttamente dal datore di lavoro che, successivamente, potrà conguagliare l'importo sulla denuncia contributiva mensile (settore privato). **Per i dipendenti pubblici**, invece, gli oneri per l'indennità e relativi contributi previdenziali è a carico della p.a. di appartenenza. Lo spiega l'Inps nel messaggio n. 31250/2010. I chiarimenti riguardano il congedo straordinario disciplinato dall'articolo 42 del dlgs n. 151/2001 (T.u. maternità), introdotto dalla legge n. 388/2000 (Finanziaria 2001). In particolare, dal 1° gennaio 2001 ai genitori o, in caso di loro decesso, ai fratelli o sorelle conviventi di soggetti handicappati in situazione di gravità è riconosciuto il diritto alternativamente a congedi straordinari per la durata massima nella vita lavorativa di due anni. Nel recente messaggio l'Inps spiega che il ministero del lavoro, con una nota del 29 settembre 2010, evidenziando la natura assistenziale del congedo, ha ridefinito i precedenti orientamenti forniti, ripristinando, indipendentemente dall'ente pensionistico al quale il datore di lavoro versa la propria contribuzione per

Ivs, la possibilità di conguagliare gli importi erogati a titolo d'indennità per congedo straordinario. Una possibilità, precisa l'Inps, evidentemente prevista solamente per i datori di lavoro privati. Secondo le istruzioni già impartite con circolare n. 64/2001 (punto 6), dunque, l'Inps spiega che l'indennità per il congedo, previa autorizzazione dell'Inps, dovrà essere anticipata dal datore di lavoro secondo le modalità previste per la corresponsione dei trattamenti di maternità. Il datore di lavoro, successivamente, potrà conguagliare gli importi anticipati nell'ambito della denuncia contributiva mensile. A tale

scopo dovrà compilare il flusso UniEmens valorizzando all'interno dell'elemento «Denuncia Individuale», «Dati Retributivi», «Maternità», «MatACredito», «MatACredAltre», «CausaleRecMat», il codice causale «L070» e il relativo «ImportoRecMat». Per i dipendenti di lavoro pubblici, che hanno ugualmente diritto al congedo straordinario, spiega infine l'Inps, l'onere dell'indennità e dei relativi contributi previdenziali resta, invece, a carico all'ente e/o amministrazione pubblica di appartenenza.

**Carla De Lellis**

È cambiata la legge 104, come lo spiega la Funzione pubblica in una circolare

## Permessi esclusivi per l'assistenza Brunetta fissa i nuovi paletti

**P**ermessi per l'assistenza al disabile a un solo assistente. E precedenza solo per la sede nel comune dove è domiciliato l'andicappato grave da assistere. Sono questi alcuni dei chiarimenti contenuti in una circolare emanata dal dipartimento della funzione pubblica il 6 dicembre scorso (13/2010). Il dicastero guidato da Renato Brunetta ha spiegato che, per accedere ai permessi previsti dalla legge 104/92 per l'assistenza ai portatori di handicap grave non è più prevista la continuità dell'assistenza. Ma resta fermo il requisito dell'esclusività. Che si evince dal fatto che le nuove disposizioni contenute nel collegato alla Finanziaria (legge 183/2010) prevedono che il diritto alla fruizione dei permessi «non può essere riconosciuto a più di un lavoratore dipendente per l'assistenza alla stessa persona con handicap in situazione di gravità». E dunque,

secondo il dipartimento, con questa prescrizione è stato perciò ripreso in parte e tipizzato il concetto di esclusività dell'assistenza. Che adesso segue la regola secondo cui i permessi possono essere accordati ad un unico lavoratore per l'assistenza alla stessa persona. E per chiarire meglio il concetto, la funzione pubblica ha citato un parere del Consiglio di stato (5078/2008) dal quale si evince che il referente unico è il soggetto che assume «il ruolo e la connessa responsabilità di porsi quale punto di riferimento della gestione generale dell'intervento, assicurandone il coordinamento e curando la costante verifica della rispondenza ai bisogni dell'assistito». In buona sostanza, dunque, ai fini della esclusività sussiste comunque un requisito di fatto: l'assistente esclusivo è tale perché svolge tale ruolo. E in più, l'assunzione dell'oneri di tale adempimento

comporta, secondo il Consiglio di stato, l'insorgenza della eventuale responsabilità per inadempimento. Orientamento espressamente condiviso anche dalla funzione pubblica. Resta da vedere, però, in quali casi sorga la responsabilità. Una questione cruciale sulla quale il legislatore e l'amministrazione continuano a tacere. Può essere utile, dunque, fare riferimento alla normativa generale. Distinguendo tra la responsabilità penale e la responsabilità civile. Sotto il profilo penale, si può fare riferimento all'art.591 del codice penale. Che contempla il reato di abbandono di minori o incapaci. Si tratta evidentemente di un'ipotesi parossistica, dalla quale però traiamo l'esistenza di un obbligo di assistenza nei confronti dei minori e delle persone incapaci (tra i quali spesso rientrano gli handicappati gravi) in capo alle persone a cui sono affidati: di solito il coniuge, i

genitori e i figli. E in via suppletiva parenti e affini, dai più vicini ai più lontani. Mentre, sotto il profilo civile, l'obbligo di assistenza assume rilievo tra coniugi (si veda l'art. 143 del codice civile) e nei confronti dei figli (art.147 c.c.). E rileva, in via generale, nei confronti di parenti e affini, sotto forma di obbligo alimentare (art.437 c.c.). Tutti questi obblighi, peraltro, rilevano solidalmente in capo a parenti e affini. E quindi l'inadempimento ha effetti su tutti i soggetti inclusi nella catena di solidarietà. Salvo che l'obbligo solidale, per motivi oggettivi, non decada, determinando la concentrazione di tale obbligo su di una sola persona. Che è poi la condizione implicitamente individuata dalla Funzione pubblica, ai fini dell'insorgenza del diritto di precedenza nell'assegnazione della sede di lavoro.

**Carlo Forte**

# Parentopoli, Atac nel mirino sequestrate le liste degli assunti

*Alemanno pensa a un rimpasto Blitz dei carabinieri. Nuovi esposti in Procura*

**ROMA** - La lista degli assunti degli ultimi sei anni, i requisiti richiesti dall'Atac per ogni incarico aziendale e i curricula degli assunti e di chi invece ha provato ad entrare nella municipalizzata capitolina ma alla fine è stato scartato. Sono questi i documenti acquisiti dai carabinieri del nucleo operativo romano che hanno ricevuto la delega dalla procura per indagare sulla Parentopoli capitolina. Gli inquirenti parlano di «tonnellate di carte» che ora devono essere studiate attentamente per accertare irregolarità ed eventuali casi di abuso d'ufficio. Verificare violazioni di legge non sarà facile. L'accostamento del nome dell'assunto a quello di un parente, amico o conoscente di politici, sul fronte investigativo non dice nulla. «La legge non impedisce che venga assunta in un'azienda una moglie, un cognato o un amico di qualche personaggio importante», dicono gli inquirenti. Il punto di partenza per dipanare la matassa è dunque l'analisi delle carte acquisite negli uffici amministrativi dell'Atac. Primo passo

dell'indagine: la comparazione dei requisiti di professionalità richiesti dall'azienda per il trasporto pubblico con i nominativi degli assunti. Se il regolamento interno dell'Atac prevedeva l'assegnazione di un incarico dirigenziale sulla base di particolari caratteristiche e se attualmente chi ricopre quell'incarico non le possiede, allora potrebbe esserci un abuso d'ufficio. E la Parentopoli inizierebbe a sgretolarsi. Ieri mattina i vertici dell'azienda capitolina nel mirino della procura insieme ad altre due municipalizzate romane - l'Ama e l'Acea - hanno già ricevuto «l'ordine di esibizione degli atti». In settimana dovranno consegnare ai carabinieri altri importanti documenti, cruciali per l'indagine. Si tratta dei nominativi di chi ha partecipato a selezioni per entrare in Atac, di chi ha materialmente eseguito le selezioni. Ma i guai per Atac sembrano non finire, un nuovo esposto è stato depositato in procura. A presentarlo il Codaccons e l'Associazione Utenti del trasporto Aereo, Marittimo e Ferroviario, che

hanno chiesto «ai magistrati che indagano sulla Parentopoli di fare luce su un aspetto di particolare rilevanza per gli utenti: il nesso tra la qualità del trasporto pubblico capitolino, gli incidenti e i disservizi, e le assunzioni clientelari». Come a dire che, l'assunzione senza meriti, potrebbe essere a causa di disservizi e incidenti. Nuove accuse piovono da tre sindacati di base - Atac, Usb e Sul. «C'erano i soldi per assumere i manager ma non per mettere sotto contratto autisti che in azienda mancano, in particolare 139 potenziali conducenti già preselezionati ma mai presi dall'Atac per «scadenza dei termini». «Le assunzioni di personale conducente - spiega il sindacalista - non sono a chiamata diretta come per gli altri, ma si svolgono tramite selezione. Funziona così: l'agenzia esterna Praxi preseleziona per conto dell'Atac il personale e lo inserisce in liste, l'Atac poi procede a fare le prove di guida e le visite mediche al San Giovanni. Queste 139 persone non hanno mai potuto sostenere queste prove di idoneità e

sono rimasti in una lista che peraltro è scaduta». E mentre il gruppo capitolino del Pd chiede un consiglio straordinario sulla gestione delle aziende capitoline entro Natale, «per aprire, dice Umberto Marroni, capogruppo del Pd in Campidoglio - una discussione relativa alle responsabilità del sindaco nella questione parentopoli», in molti ora all'Atac temono per il posto di lavoro. Dopo le parole del sindaco, «gli assunti illegalmente andranno via», nelle pause caffè negli uffici non si parla d'altro. Possibili conseguenze anche per la giunta comunale. «Rimpasto? Stiamo riflettendo sul da farsi - ha detto il sindaco Gianni Alemanno - ma la questione è politica. Perché se la magistratura accerterà responsabilità è una cosa, ma se queste non dovessero emergere allora si tratterebbe solo di trovare capri espiatori. Ecco perché è una questione politica che riguarda il funzionamento della giunta».

**Federica Angeli**

Napoli

# Case popolari e contratti facili inchiesta su una società comunale

**NAPOLI** - Amici e parenti di politici locali avrebbero beneficiato illecitamente di assunzioni da parte di "Napoli sociale", società partecipata del Comune e dell'assegnazione di alloggi popolari. Una vicenda su cui indaga la Procura di Napoli che ha delegato a polizia e carabinieri una serie di accertamenti tra cui l'acquisizione di atti al Comune e alla Regione e l'esame delle graduatorie sia per le assunzioni che per l'assegnazione degli alloggi. L'inchiesta si intreccia con quella sui falsi invalidi: la collaboratrice di giustizia Alexandra Denaro, arrestata nell'ambito dell'inchiesta sulle pensioni di invalidità corrisposte a persone sane grazie alla complicità di funzionari della prima municipalità, ha riferito di altri episodi di malcostume. «Nella storia della Napoli Sociale non c'è mai stata un'assunzione diretta - ha risposto il presidente Pasquale Orlando - tutte le assunzioni sono avvenute dopo delibera del Comune».

# 2011, il pendolare resta a terra meno treni e pochi fondi, è allarme

*Il rapporto di Legambiente: per il prossimo anno mancherà la metà delle risorse*

**M**entre le nostre Ferrovie dello Stato sbarcano in Germania, acquisendo il 5% della società che gestisce le linee dei pendolari tedeschi, il 2011 rischia di diventare l'anno nero per i pendolari italiani e per il trasporto ferroviario nel nostro Paese. Sono 2 milioni e 700 mila in Italia i viaggiatori che ogni giorno prendono il treno per motivi di lavoro o di studio e negli ultimi due anni sono aumentati dell'11,5%, circa 300 mila persone in più. Ma, in base al Rapporto Pendolari 2010 compilato da Legambiente che la Repubblica è in grado di anticipare, la riduzione delle risorse disponibili e quindi il taglio dei collegamenti minacciano di provocare nel prossimo anno un salto nel buio nel trasporto nazionale su rotaia. I vertici delle Ferrovie hanno annunciato nei giorni scorsi che verranno eliminati 154 treni a lunga percorrenza su 600, perché risultano in perdita. Per quanto riguarda le linee dei pendolari, mancano 800 milioni di euro rispetto al 2010, vale a dire il 45% delle risorse che garantivano un servizio già spesso carente, con treni perennemente in ritardo, scomodi e sporchi. L'associazione guidata da Vittorio Cogliati

Dezza prevede un taglio drastico a danno di quei cittadini - operai, impiegati, studenti - che abitano nelle periferie urbane e utilizzano quotidianamente il mezzo di trasporto più sostenibile: da qui, l'allarme degli ambientalisti contro l'aumento del traffico privato e dell'inquinamento. Per ora, i tagli non compaiono nel nuovo orario ferroviario in vigore dal 13 dicembre. E le stesse Regioni, responsabili dei contratti di servizio, non sanno al momento quali collegamenti sopprimere o di quanto aumentare i biglietti. Nel silenzio generale, il ministro dei Trasporti Altero Matteoli è riuscito a ottenere anche in questa Finanziaria 400 milioni di euro per l'autotrasporto e altri 1.200 milioni per nuove strade e autostrade, tra i fondi della cosiddetta Legge Obiettivo e quelli per l'Expo di Milano. In mancanza di interventi efficaci, è un disastro ferroviario annunciato quello che - secondo Legambiente - si prepara per il nuovo anno. Dice il presidente Cogliati Dezza: «Occorre impedire una prospettiva di abbandono del trasporto ferroviario, vivendo in città sempre più inquinate, con il trasporto su gomma responsabile di oltre il 20% delle emissioni di CO2

sul nostro territorio e una tendenza in costante crescita». All'origine di questa situazione, ci sono le manovre economiche adottate dal governo a luglio e a dicembre. In pratica, risultano cancellati i trasferimenti alle Regioni per il fondo del servizio ferroviario locale pari a 1.215 milioni di euro. La beffa è che, per placare le proteste degli assessori regionali, sono stati individuati 425 milioni di euro che però corrispondono alle risorse già stanziati l'anno scorso per l'acquisto di treni pendolari e mai impegnate: ora verranno utilizzati dalle Regioni per "salvare" la circolazione di quelli esistenti. Ma il rischio ulteriore per i pendolari è che gli stanziamenti previsti da Trenitalia per l'acquisto di nuovi treni e l'ammodernamento delle carrozze, legati ai contratti di servizio con le Regioni si possano bloccare per mancanza di risorse. È proprio nei confronti delle amministrazioni regionali, perciò, che Legambiente lancia un appello alla responsabilità, contestando "l'inadeguata reazione che hanno opposto a un taglio che non ha paragoni rispetto ad altre voci di spesa statale". Al momento, le Regioni più sensibili alle esigenze dei pendolari sono state l'Emilia Romagna, la

Toscana e la Lombardia, che hanno approvato assestamenti di bilancio per limitare il taglio dei treni nell'ordine del 5-10% a fronte di un aumento delle tariffe tra il 10 e il 20%. Nella maggior parte delle altre si teme un rincaro dei biglietti fino al 30%. Da Roma alla periferia, la tendenza generale continua a essere quella di privilegiare la strada a danno della rotaia. E la questione appare tanto più delicata, alla vigilia della liberalizzazione del servizio ferroviario previsto dalle Direttive europee. È in gioco la stessa sopravvivenza del servizio ferroviario universale nel nostro Paese: quello cioè che assicura i collegamenti con centri urbani e direttrici fondamentali a minor traffico, come l'asse adriatico e quello tirrenico, o i collegamenti trasversali da un versante all'altro della Penisola. «Sono città e cittadini che proprio nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia - conclude il Rapporto di Legambiente - rischiano di ritrovarsi meno collegati e più lontani rispetto al resto del Paese».

**Giovanni Valentini**

Il dossier

# Burocrazia da 10 miliardi ecco la super-zavorra che soffoca il federalismo

*Tutti i costi amministrativi delle Regioni*

ROMA - Partitocrazia e burocrazia rischiano di uccidere il federalismo nella culla. Una palla al piede che costa 9,8 miliardi, che consente alle Regioni italiane di pagare gli stipendi del personale, di mandare avanti l'intera macchina amministrativa, di mantenere 1.123 consiglieri, 246 assessori e di retribuire un notevole numero di componenti delle commissioni consiliari. L'allarme giunge dai dati, appena pubblicati, della Copaff, la commissione composta da Tesoro, enti locali e uffici statistici cui è affidato il monitoraggio del federalismo fiscale. La classifica che le cifre del 2009 consentono di elaborare dice che l'Italia della politica regionale procede a più velocità e, in alcuni casi, nel caos. La considerazione che si raccoglie in sede tecnica e politica è unanime: quando si chiederà ai cittadini di adeguarsi ai «costi standard» della sanità non si potrà evitare di ridurre i «costi standard» di politica e burocrazia. Per la voce «ordinamento degli uffici, ammini-

strazione generale e organi costituzionali» chi fa la figura migliore sono le Regioni che si avviano a diventare «modello» o «benchmark». La Lombardia che ogni anno impegna 61 euro per ogni cittadino per mantenere la propria classe politica (17 assessori e 80 consiglieri) e le proprie strutture amministrative. Segue la Liguria che con una cifra poco più alta, circa 78 euro procapite, «mantiene» 40 consiglieri e 13 assessori. C'è poi il Veneto che con i suoi 60 consiglieri regionali e 13 assessori presenta alla fine dell'anno un ticket-politico di 86 euro per ciascun cittadino. Ma è nei posti alti della classifica delle Regioni dove si spende di più per mantenere classe politica e burocrazia che arrivano i casi più clamorosi, ripartiti equamente tra estremo Nord, Centro e Sud. La Val d'Aosta, che come Regione autonoma ha alcune costose funzioni in più rispetto alla media, spende ben 1938,1 euro procapite, che in termini assoluti si traducono 246,2

milioni all'anno: una cifra cui si arriva sommando le spese per la macchina amministrativa alle retribuzioni e ai costi sostenuti per mantenere 36 consiglieri, 9 assessori e 6 commissioni consiliari. Al secondo posto della black list, e senza alibi, il Molise che arriva a chiedere ad ogni cittadino un contributo virtuale di 333,3 euro per 9 assessori e 30 consiglieri Regionali. Ma il vero mastodonte di politica e burocrazia è la Sicilia: qui il conto alla fine dell'anno sale a 1 miliardo e 445 milioni, 288,9 euro a cittadino, per una assemblea regionale composta di 90 membri (la più numerosa in Italia) 13 assessori e ben 13 commissioni consiliari. Preceduto da Sardegna e Friuli Venezia Giulia, arriva il Lazio dove le spese in termini assoluti sono assai rilevanti: la macchina politico amministrativa costa ogni anno 1 miliardo e 399 milioni, ovvero 248,8 euro pro-capite. Nella Regione che ospita la Capitale d'Italia ci sono ben 73 consiglieri, 15 assessori e 16 commissioni consiliari

(i cui presidenti - come nota uno studio della Uil dedicato ai costi della politica - hanno diritto a segreteria, auto blu e indennità maggiorata). Nel Lazio c'è inoltre un'altra particolarità: il numero dei consiglieri dovrebbe essere stabilito dallo statuto, ma è possibile una deroga in base ai risultati elettorali, così si è saliti da 70 a 73 consiglieri. Se si volge lo sguardo al solo costo del personale la situazione è ancora più sperequata: la Sicilia, ad esempio, spende ogni anno 1,7 miliardi, una cifra che quasi raggiunge i 2,3 miliardi che spendono le 15 regioni a statuto ordinario messe insieme. «E' indicatore di una logica della spesa pubblica che è utilizzata per creare occupazione piuttosto che per aumentare la produttività e i servizi», commenta Luca Antonini, presidente della Copaff che sta rivedendo e omogeneizzando i dati dei bilanci regionali. Un altro ostacolo sulla strada del federalismo.

**Roberto Petrini**



# Stop dell'Arpa ai rifiuti campani "Dobbiamo fare più controlli"

*Primi arrivi stamattina a Statte presidiata dalla polizia*

L'Arpa blocca i carichi di rifiuti campani. Almeno per 24 ore. Per controllarli alla luce del sole, prima di farli entrare nelle discariche pugliesi. E' stato proprio Giorgio Assennato, direttore dell'agenzia regionale per l'ambiente, a premere il pulsante dello stand by per lo sbarco dei rifiuti attesi ieri. I tir partiti dagli impianti Stir di Giuliano e Tufino sono stati fermati prima che varcassero il confine tra la Basilicata e la Puglia. "I controlli saranno rigidissimi perché nei nostri siti arriverà solo quello che ci siamo impegnati a ricevere", dice Assennato. "I conferimenti previsti in data odierna – spiegano dalla Regione – non hanno avuto luogo a causa della tardiva acquisizione, da parte dei trasportatori, della documentazione necessaria al trasporto dei rifiuti, secondo le modalità previste dal protocollo sottoscritto da Regione Puglia e Campania. Il ritardo avrebbe comportato lo svol-

gersi delle operazioni di scarico al di fuori degli orari concordati e in carenza di illuminazione, pertanto gli enti di controllo hanno disposto il rinvio". Già perché sul fronte delle verifiche in Puglia non si è disposti a fare sconti. Per gli accertamenti è stata creata un'apposita commissione che ieri era già al lavoro nel sito di Italcave, situato tra Statte e Taranto. Proprio qui si attendevano le prime 180 tonnellate di frazione secca. Il primo passo di quella operazione di solidarietà accettata dal presidente Nichi Vendola per aiutare la Campania a venir fuori dalle secche dell'emergenza rifiuti. Complessivamente negli impianti pugliesi dovrebbero arrivare oltre 45.000 tonnellate di rifiuti. Quei carichi consentiranno lo "svuotamento" dell'impianto di Giuliano e Tufino che in questa maniera potranno riprendere a lavorare la spazzatura che al momento continua ad ammuccchiarsi nelle strade di Napoli e pro-

vincia. L'ora X era fissata alle 15, ma il programma è saltato proprio su indicazione di Assennato. I rifiuti, che vengono sigillati prima di lasciare la Campania, vanno controllati con la luce, proprio perché nulla deve sfuggire. E soprattutto per evitare che nelle discariche di casa nostra vengano dirottati rifiuti di qualità diversa da quella per i quali c'è il placet della Regione Puglia. Eppure ieri tutto sembrava pronto. Con la commissione di esperti dell'Arpa e dell'Asl che nel primo pomeriggio aveva varcato il cancello di Italcave, presidiato da manifestanti e forze dell'ordine. Per le verifiche, però, è necessaria la luce del giorno. Quindi tutto rinviato a questa mattina. Con sei tir che arriveranno nella discarica Italcave. Ma altri carichi potrebbero partire da Giuliano e Tufino con destinazione le altre due discariche del tarantino. Qui, al momento, a fare da freno la mancanza di alcuni accer-

tamenti preliminari. Ancora non sono pervenuti, infatti, gli esiti delle analisi effettuate dai tecnici dei due siti negli impianti campani. Una volta acceso il semaforo verde, aumenteranno anche i tir in arrivo. Ne partiranno dodici al giorno per arrivare alla quota massima di diciotto quando le tonnellate di rifiuti potranno sbarcare nella discarica "Ecolevante", posizionata tra Grottaglie e San Marzano di San Giuseppe, e nella discarica "Vergine", piazzata a metà strada tra le cittadine di Lizzano, Monteparano, Fragnano e Faggiano. Proprio a Lizzano è divampata la protesta. Domenica in strada sono scese tremila persone guidate da diciotto associazioni. Un lungo corteo fatto soprattutto da famiglie. In prima fila anche i bambini lizzanesi. Il loro sogno è di spazzare via la puzza che da quella discarica piovè sulla loro cittadina.

**Mario Diliberto**

La seduta di oggi è stata rinviata a data da destinarsi

# Salta il piano di rientro boatos fra Roma e Bari si tratta ancora sui tagli

*Ancora polemiche fra Vendola e Fitto sul blocco delle internalizzazioni "Basta ipocrisia"*

La trattativa è aperta ed è su due tavoli. Sul principale è la Regione che, ottenuta la firma del piano di rientro, sta provando a mediare con il Ministero della Salute per ridiscutere l'entità dei tagli agli ospedali e ai posti letto pugliesi. Il secondo tavolo è decisamente più affollato: consigliere regionali, dirigenti asl e direttori degli ospedali a rischio chiusura stanno premendo per ottenere sconti e modifiche al documento redatto da Tommaso Fiore. L'esito di questo doppio gioco è incerto ma la somma di entrambe le mediazioni ha già prodotto un risultato evidente. La riunione di giunta che avrebbe dovuto oggi varare il piano di riordino ospedaliero e, in base agli accordi, consegnarlo entro domani nelle mani del ministro Ferruccio

Fazio, è stata rinviata a data da destinarsi. «Il piano è pronto ma lo stiamo aggiornando» fanno sapere dall'assessorato alla Salute. Ufficialmente a Roma sarebbe stata chiesta una deroga di qualche giorno per aggiornare il documento dei tagli alla luce dei dati 2010 su ricoveri e costi degli ospedali. La giunta dovrebbe riunirsi il prossimo 16 dicembre. In pratica, però, è un segnale che alla politica, muta fino alla firma del piano di rientro, si è rimessa in moto per provare a tutelare i territori che saranno colpiti dalla chiusura di ospedali e posti letto. Il primo a uscire allo scoperto è stato ieri il consigliere regionale dell'Udc Giannicola De Leonardis: "La Capitana pagherà un prezzo altissimo al Piano di rientro sanitario. Per questo sono

necessarie ulteriori e dovose garanzie e assicurazioni, in un momento di estrema criticità e di sacrifici che non possono e non devono essere sbilanciati". Il piano di riconversione della rete ospedaliera redatto la scorsa estate dall'assessore Fiore prevede un taglio di 1.400 posti letto da applicare entro la fine del 2010 e la riconversione di 18 ospedali: Torre Maggiore, San Marco in Lamis, Monte Sant'Angelo, Minervino Murge, Spinazzola, Ruvo, Bionto Santeramo, Rutigliano, Noci, San Cesario di Lecce, Maglie, Gagliano del Capo, Poggiardo, Cisternino, Mottola e Massafra. Insieme al piano di riordino della rete sanitaria Fiore porterà in giunta anche il Dief, il documento di indirizzo economico e funzionale della sanità pugliese che,

promette di contenere al suo interno le risorse necessarie a contenere l'effetto del blocco del turn over. Nessuno spiraglio, invece, per il blocco delle internalizzazioni che ieri ha conosciuto un nuovo scambio di accuse tra Vendola e Fitto. «Fitto - ha accusato il governatore pugliese - ha voluto colpire il diritto di medici e infermieri che vivono sulle ambulanze, a lavorare in maniera stabile per vendicarsi della doppia sconfitta politica subita in Puglia. Lo sanno tutti, il ministro ci risparmi la sua ipocrisia». La replica di Fitto non si è fatta attendere: «Vendola dimostra di continuare a preferire al dialogo la rissa, forse perché così riesce a trasformare la falsità in realtà e viceversa».

Gli accertamenti della finanza nel 2007: udienza il 18 gennaio

## **Dipendenti comunali assenteisti per 28 chiesto il rinvio a giudizio**

**S**i terrà il prossimo 18 gennaio 2011 l'udienza preliminare per decidere della richiesta di rinvio a giudizio formulata dal pm Antonio Savasta per 28 dipendenti del comune di Trani accusati di assenteismo, "pizzicati" dalla guardia di finanza a giugno del 2007 mentre andavano in giro per la città, a fare la spesa, a prenotare vacanze nelle agenzie di viaggio, a passeggiare sul lungomare, durante gli orari d'ufficio. secondo l'accusa erano specializzati nel timbrare il cartellino e svanire nel nulla, salvo poi tornare al lavoro e incassare anche lo straordinario. Tra gli imputati ci sono anche i dipendenti per i quali il pm aveva chiesto l'interdizione ma se l'era vista negare dal gip Francesco Zecchillo che la ritenne, scrisse nel provvedimento, «inutilmente punitiva». Anche se in quello stesso provvedimento il gip non mancò di lanciare pesanti frecciate all'indirizzo di Palazzo di Città a Trani dove, a suo dire, in assenza di controlli gli impiegati «praticamente possono fare quello che vogliono». Anche timbrare i cartellini al posto di altri colleghi per far risultare orari maggiorati in modo da farsi anche liquidare somme di straordinario in busta paga.

# L'ultima suggestione di Renzi abbattere e ricostruire le case minime

**L**e case popolari di via Rocca Tedalda (le «minime») e via Torre degli Agli saranno buttate giù e ricostruite nello stesso posto con criteri di bioedilizia: guadagneranno più piani in altezza da destinare all'housing sociale. E' l'ultima sorpresa del Piano strutturale. Giù le cosiddette "case minime" di Rovezzano e gli alloggi Erp di via Torre degli Agli a Novoli: al loro posto niente più casermoni ma palazzi rialzati di uno o due piani (secondo il principio della "roof extension"), costruiti nel rispetto delle moderne regole del risparmio energetico, che potranno accogliere giovani coppie e nuovi residenti: housing sociale (in Regione ci sarebbero oltre 300 milioni di euro di fondi disponibili cui attingere) o alloggi da destinare all'affitto calmierato, è l'idea. «Sono strutture che mostrano i segni del tempo: gli edifici del futuro dovranno puntare al risparmio energetico», spiega il sindaco. Che fine faranno le centinaia di persone che ora hanno l'alloggio popolare? Saranno trasferite in altre strutture esistenti o in alloggi prefabbricati "ponte" durante i lavori: poi torneranno alla base. Il progetto è ancora da fare. Del resto l'abbattimento e la ricostruzione delle case popolari non è per domani né per i mesi

prossimi mesi: ma è l'ultima suggestione del Piano strutturale di Renzi, che nella tarda serata di ieri era ancora all'esame del Salone dei Duecento e andava però verso un'approvazione in notturna. «È il primo Piano strutturale d'Italia a volumi zero», ha ripetuto ieri il sindaco come un mantra. Il librone urbanistico che immagina la Firenze del 2030 traccia in effetti la crescita della città seguendo la strada del recupero di quello che già c'è. Cancellando quasi del tutto anche i terreni che il vecchio piano regolatore aveva catalogato come edificati ma che fino ad ora non hanno ospitato cemento: niente nuovo suolo è la filosofia. Fatti salvi i grossi piani eredità del passato, da Castello a Novoli, su cui comunque si cercano nuovi accordi e si ipotizzano riduzioni di cemento. Il Piano mette uno stop anche alle grandi strutture di vendita su tutto il territorio comunale e alla trasformazione di edifici residenziali in alberghi nel centro storico. Dà il via libera al meccanismo del "credito edilizio" e della "perequazione": il Comune incentiva i privati a lasciare l'area centrale per trasferirsi in periferia, nella zona di viale Nenni o di via Pistoiese: chi accetta potrà costruire il 10 per cento in più dei volumi e potrà avere uno sconto sugli oneri di

urbanizzazione. È un Piano che immagina una mobilità rivoluzionata: con cinque linee di tramvia oltre a quella esistente, un tunnel salvatraffico est-ovest da Varlungo a viale Guidoni, nuovi ponti sull'Arno e sul Mugnone e parcheggi interrati sotto le piazze in centro e in periferia a patto che non ci siano alberature in superficie. Teorizza aree verdi al massimo a dieci minuti a piedi per ogni fiorentino e scommette sul recupero delle Cascine. Il librone urbanistico prevede circa 10 mila nuove case ma trasformando il cemento che c'è già, a partire dalle caserme vuote e dai grossi contenitori dismessi di proprietà privata (dal Panificio militare alla Manifattura Tabacchi: si va verso varianti ad hoc ma ancora non c'è nessun accordo chiuso). Obiettivo dichiarato: riportare la residenza in città: «Oggi a Firenze ci sono 370 mila residenti, negli ultimi 20 anni ne abbiamo persi 100 mila: un altro nostro obiettivo è arrivare a 400 mila per il 2030 senza ulteriore consumo di suolo», dice il sindaco. «Noi diciamo stop al consumo di nuovo suolo puntando su uno sviluppo non in contrasto con la sostenibilità che guardi al recupero e al riuso dell'esistente», aggiunge di fronte al consiglio comunale esultando per un Piano che, se-

condo lui, «più di sinistra di così» non sarebbe potuto essere. Firenze, è convinto Renzi, può diventare una delle capitali italiane della sostenibilità: in prospettiva, tra 6 o 7 anni, si potrà anche pensare a un "ecopass" per entrare in centro: «Non economico ma ambientale, non sarà richiesto il pagamento di un ticket, ma l'utilizzo di auto elettriche», sogna Renzi sperando che il mercato dell'auto elettrica trovi uno sviluppo repentino. Alle 22.30 di ieri sera la discussione in consiglio comunale non era ancora chiusa ma tutto lasciava prevedere un'approvazione, visti i numeri piuttosto ampi della maggioranza e il lungo lavoro di mediazione sugli emendamenti fatto dal Pd (guidato da Francesco Bonifazi) e in particolar modo da Titta Meucci, che ha riunito la commissione urbanistica da lei presieduta per 55 volte nelle ultime settimane: «È un Piano che si basa su principi di trasparenza, sostenibilità e trasversalità. Vola forse alto, sì: ma è quello che un Piano deve fare», dice Meucci ribattendo a chi dal Pdl ha fatto notare che «al vivaio e al pizzicagnolo non importa nulla della perequazione».

**Ernesto Ferrara**

Un 2011 a tinte fosche per Palazzo Vecchio, ma tutte le città toscane sono nei guai

# Maxi tagli da Stato e Regione al Comune 30 milioni in meno

*Ataf: il presidente Bonaccorsi annuncia che saranno 143 i possibili esuberanti*

**M**axi taglio sulle finanze di Palazzo Vecchio. Da Roma nel 2011 arriveranno quasi 19 milioni (per l'esattezza 18.812.406, la cifra ora è ufficiale e si legge nel sito del ministero dell'Interno) in meno rispetto a quest'anno, a cui si aggiungeranno i minori trasferimenti della Regione, concentrati in gran parte sul trasporto pubblico. Totale 30 milioni che mancano all'appello, una mazzata vera e propria. Se Renzi non riuscirà a strappare nel decreto milleproroghe la famosa la tassa di scopo con cui rimpinguare le casse del Comune, riuscire a garantire i servizi diventerà complicato. E non è finita qui. Ai guai dei tagli si affianca il divieto imposto dalla Finanziaria ai Comuni di utilizzare per far fronte alla spesa corrente i proventi che derivano dagli oneri di urbaniz-

zazione. Quest'anno per far quadrare il bilancio avevano fatto parecchio comodo quei 7 milioni e 200 mila euro degli oneri ma dal 1° gennaio i soldi dovranno essere destinati esclusivamente agli investimenti. A meno di colpi di scena dell'ultima ora, ovvio. Per il momento il quadro è nero. E consola poco il fatto che in Toscana i ridotti trasferimenti colpiscono ovunque: Livorno e Prato dovranno arrangiarsi con quasi 6 milioni in meno, Pisa con 3 milioni e 638 mila euro, Arezzo e Lucca quasi altrettanto, Pistoia sfiora quota 3 milioni, Grosseto fa i conti con un taglio di 2 e mezzo, Carrara e Massa con oltre 2 milioni e 155 milioni, Siena con 2. Non si salvano neppure i grossi centri vicino a Firenze, che detiene il primato assoluto del bilancio più tagliato. Empoli perde 1 milione e 212 mila euro,

Scandicci 1 milione e 431, Sesto 1 milione e 124 mila, Campi Bisenzio 988 mila euro, Bagno a Ripoli 715 mila. E sulla costa se la cavano malissimo Viareggio con una penalizzazione di oltre 2 milioni e Capannori con 1 milione. Non viene risparmiata neppure Fivizzano, città natale di Verdini e Bondi, che perde quasi 354 mila euro. Nella generale emergenza la situazione più preoccupante resta quella del trasporto pubblico, settore che avrebbe dovuto usufruire dei fondi Fas ma che dopo la bocciatura della proposta di Tremonti nella commissione Bilancio della Camera è rimasto al verde. Ieri il presidente dell'Ataf Filippo Bonaccorsi ha incontrato la rappresentanza unitaria sindacale dell'azienda in un clima più sereno rispetto al passato, forse anche grazie alle rimostranze avanzate dal Pd

al manager accusato di non gestire bene i rapporti con i lavoratori. Bonaccorsi però non aveva buone notizie da annunciare, tutt'altro. Ha detto che se i numeri della manovra resteranno questi si dovranno "tagliare" circa 3 milioni di chilometri e il calcolo dei possibili esuberanti è di 143. Bonaccorsi si è anche impegnato a non licenziare nessuno e ad incontrare ogni lunedì i sindacati per tenere sotto controllo la situazione. La sua ipotesi sarebbe di trasformare 50 dei 143 dipendenti "in eccesso" da autisti a verificatori sui bus e altri 10 sui tram ma questo comporterebbe il mancato rinnovo dei 50 contratti a termine in vigore adesso per gli stessi ruoli. Qualcuno perderà il posto comunque.

**Simona Poli**

La città che cambia

# Grandi opere, la rivoluzione di Tursi "Così spenderemo 234 milioni"

*Strade, parcheggi e scuole, il paracadute dei fondi europei*

**A**lla fine il conto è questo: duecentotrentaquattro milioni e qualche spicciolo. Supermario ama le nuove tecnologie, ma nei momenti importanti si affida alla "macchinetta", la cara e vecchia calcolatrice. E quello di oggi è un momento importante: Mario Margini, cavallo di razza della giunta Vincenzi, porta oggi all'attenzione del consiglio comunale l'elenco della spesa. Cinquanta milioni per 43 gare che stanno per partire, venti milioni per 26 gare in corso, oltre 150 milioni per 120 appalti in corso, dieci milioni per l'alluvione. «Fatti, mica discursci» premette lui. In sostanza c'è tutto quello che il Comune sta già facendo o farà a partire dalle prossime settimane: roba che si trascina da anni (se non da decenni) come il parcheggio alle spalle di via San Vincenzo, ma anche il rifacimento di Villetta Dinegro, il risanamento idrogeologico alla foce del San Pietro a Prà, la pavimentazione di tutta via XX Settembre, il parcheggio di via Tanini e quello di interscambio "per la Celestina", cioè la con-

nessione auto/nave per chi abita al ponente. Ma l'elenco è infinito: tra appalti e gare in corso e gare di prossimo avvio in quella cifra iperbolica c'è oltre la metà della disponibilità corrente del Comune, quel poco (tutto è relativo, naturalmente) che Tursi può spendere liberamente (il resto sono stipendi, affitti, spese correnti e denari già impegnati). Scusi, Margini, ma dove li trovate, tutti questi soldi da investire in appalti? «Ragioniamo - premette il diretto interessato - oggi il Comune deve far fronte a due elementi pesantemente negativi: i tagli apportati da Tremonti e l'incertezza relativa ai finanziamenti sui danni causati dall'alluvione. Noi siamo andati avanti comunque, con concretezza: dovevamo delle risposte ai genovesi e le stiamo dando, andando a cercare i finanziamenti ovunque, soprattutto in Europa». Raschiano il fondo di ogni barile, seguendo ogni singolo euro europeo (la Comunità finanziaria, per l'80 per cento, ben cinque piani genovesi: Prà, Sampierdarena, Centro storico, Valbisagno e Sestri ponente), andando a recupe-

rare tanti fondi di magazzino, Palazzo Tursi è riuscito a mettere assieme una gran bella somma. «Trent'anni fa abitavo nei vicoli e ogni giorno mi fermava qualcuno per chiedermi quando sarebbero partiti i lavori per la scuola delle Erbe - spiega Margini - E' una gran bella soddisfazione, anche personale, vedere come procede, oggi, il cantiere». Ma non c'è solo la scuola delle Erbe, naturalmente: c'è l'ascensore inclinato tra via Pinetti e via Fontanarossa a Quezzi, c'è il ponte carrabile sul Varenna, c'è il nuovo parcheggio sull'argine destro del Bisagno, a monte della confluenza tra via Piacenza e via Emilia. Naturalmente, quando si sommano gare di prossimo avvio, gare in corso, appalti in corso, somme urgenze, piani triennali e "altri fondi" c'è sempre il rischio di mescolare pere e banane. Diciamo allora che una cosa è il borsellino - quel che si può spendere subito - e altra è il conto in banca. Nel borsellino, per i lavori pubblici del 2011, ci sarebbero, in teoria, cinquanta milioni di euro. In teoria, perché già la parte relativa ai danni allu-

vionali (ne parliamo a parte) e che toccano direttamente al Comune sono ben difficilmente quantificabili: ebbene di quei 50 milioni 32 vanno in lavori già decisi, almeno tre e mezzo vanno per l'alluvione, i restanti quindici andranno tra l'acquisto di nuove carrozze per la Metropolitana, interventi in Valpolcevera, sugli assi viari corso Sardegna e via XX Settembre e sulla Sopraelevata. Una parte importante dei soldi spesi (o in via di spesa) riguarda le scuole: quasi sette milioni di euro per interventi urgenti, eliminazione di criticità connesse alle scale di sicurezza. Poi 17 milioni di euro per il programma straordinario delle manutenzioni sul territorio comunale, oltre un milione e mezzo per il completamento del polo del mercato di via del Ferro, la conclusione del rifacimento di via del Molo, la palestra in piazza Sopranis, il sottopasso di via Puccini e mille altre voci "minori". Ammesso, e non concesso, che con un volume di fuoco così elevato ci sia qualcosa di "minore".

**Raffaele Niri**

**La REPUBBLICA MILANO – pag.II**

Rigettati i ricorsi di 4 membri di cda designati da Penati e rimossi da Podestà

## **Ok del Tar alla Provincia "Spoils system legittimo per chi vince le elezioni"**

**L**o spoils system? È un sistema legittimo, perché «le nomine e le designazioni di rappresentanti delle amministrazioni locali presso altri enti devono considerarsi di carattere fiduciario, nel senso che riflettono il giudizio di affidabilità espresso con la nomina, ovvero la fiducia sulla capacità del nominato di rappresentare gli indirizzi di chi l'abbia designato». E quindi «la cessazione del mandato dell'amministrazione locale finisce necessariamente con il travolgere tutte le nomine effettuate durante il mandato elettivo». Il Tar dà così ragione, con quattro sentenze sostanzialmente identiche, alla Provincia di Milano che nel luglio 2009, subito dopo l'insediamento del nuovo presidente Guido Podestà, aveva mandato a casa 65 membri dei consigli di amministrazione delle sue società partecipate senza aspettare la naturale scadenza delle nomine: praticamente tutti quelli designati dal predecessore Filippo Penati. L'aveva fatto, Podestà, in forza di un regolamento che si era confezionato all'occorrenza, con cui si stabilivano i criteri per le nomine e le revoche dei rappresentanti di Palazzo Isimbardi nei board delle società più disparate. Nei giorni scorsi i giudici della prima sezione del tribunale amministrativo hanno respinto i ricorsi di quattro di loro che sedevano

in altrettanti consigli: dalla fondazione "I pomeriggi musicali" a quella del "Ticino Olona", dall'ente "Tutela ambiente del Magentino" all'Agenzia per la formazione, l'orientamento e il lavoro della Provincia. Uguali la tesi dei ricorrenti: la Provincia non poteva decidere la revoca delle loro nomine senza motivarla con altro presupposto che la mancanza del rapporto fiduciario politico. In più tutti contestavano la motivazione scritta nei provvedimenti di revoca della Provincia, ovvero che essendo «espressione di un'amministrazione provinciale diversa» la loro figura «non garantisce che l'azione dell'organismo nel quale si trova ad operare sia

orientata in senso conforme agli indirizzi dell'attuale amministrazione». Ma i giudici, rifacendosi a sentenze anche del Consiglio di Stato, sono di parere opposto, e mettono al primo posto il requisito dell'intuitus personae: «La natura fiduciaria della designazione e l'immanenza del potere di revoca - scrivono i giudici - nel rapporto che lega il rappresentante all'ente locale che lo abbia nominato, costituiscono gli anelli del sistema che evidenziano la legittimità dell'operato del presidente della Provincia».

**Oriana Liso**

# Rifiuti, scontro istituzionale

*Caldoro e Iervolino ai ferri corti. I primi camion in Puglia*

**S**i fa durissimo lo scontro fra i due Palazzi, la Regione di Stefano Caldoro e il Comune di Rossa Russo Iervolino, sul tema dei rifiuti. Complice l'intervento di Berlusconi al Senato, nel quale il premier ha ribadito che «le autorità locali, e massimamente il Comune di Napoli, affidato alla conduzione della sinistra, non hanno fatto assolutamente nulla, neppure gli appalti per i termovalorizzatori», il governatore e il sindaco se le sono date ieri di santa ragione. Ha iniziato Caldoro in mattinata: «Le responsabilità sui rifiuti sono per il 95 per cento dei Comuni. Non nascondo le difficoltà di amministrare Napoli, ma questi problemi li risolvono i sindaci, a Milano li risolve la Moratti». Sotto accusa anche le improvvise carenze di operatori dell'Asia, ad esempio in occasione dell'ultima partita del Napoli, quando invece la Regione autorizza ingenti conferimenti. «Solo teoria - ribatte l'azienda - le autorizzazioni non corrispondono mai alla reale capacità tecnica di accoglimento degli impianti». A conferma, il dato di ieri: 9 mezzi autorizzati a conferire sono stati in realtà respinti da Santa Maria Capua Vetere, 8 da Tufino. L'accenno alla Moratti comunque mandava la Iervolino su tutte le furie: «Purtroppo Caldoro continua a preferire la polemica politica alla sinergia istituzionale. Non gli chiedo certo di risolvere i problemi di Napoli, ma di esercitare il potere-dovere che, ad esempio, gli dà l'articolo 191 del Codice dell'Ambiente». Rimbrotto non nuovo: Caldoro potrebbe emanare ordinanze «contingibili e urgenti». In ogni caso «non è certo il sindaco di Napoli che può fare il piano regionale delle strutture. Inoltre Caldoro dovrebbe sapere

che Milano ha un termovalorizzatore, Napoli no». Già che c'era, ecco Iervolino mandare a quel paese anche il premier: «Le sue dichiarazioni non corrispondono al vero. Non sono i Comuni, ma è la Provincia ad avere competenza per individuare, realizzare e gestire gli impianti». Infine l'orgoglio di gonfalone: «La differenziata oggi raggiunge il 19%, contro il 20 di Roma ed il 21 di Genova». Caldoro alzava ulteriormente la temperatura nel pomeriggio: «Non accetto provocazioni da chi è in difetto o inadempiente. Se oggi Napoli non è sommersa sotto tre piani di rifiuti è solo merito di Regione e governo». All'ombra di questa guerra fra palazzi, la situazione va avanti con andamento lento. Ieri sono partiti i primi sei automezzi diretti in Puglia. Portavano 180 tonnellate, ancora una goccia nel deserto rispetto alle 50mila da liberare dagli

Stir. Per giunta il rientro dei camion non sarà così veloce. I trasportatori hanno procurato con ritardo la documentazione prevista dall'intesa e di sera nella discarica di Taranto non si opera, sicché lo sversamento avverrà materialmente soltanto oggi. Intanto anche l'Emilia è pronta ad accogliere altre 5000 tonnellate a Imola e ieri in serata il quantitativo per strada a Napoli era sceso sotto la soglia faticosa delle 1000 tonnellate, attestandosi intorno alle 800, mentre in provincia siamo ancora a circa 9000. E nell'agone dei rifiuti si è gettato anche Aurelio De Laurentiis. Il patron del Napoli rivela di aver fatto una proposta al neopresidente degli industriali Paolo Graziano: 200 imprenditori, un milione a testa, ed ecco un fondo che potrebbe servire per il termovalorizzatore, la differenziata o quant'altro.



Speciale fondazioni

## Parma Via a 852 alloggi in housing sociale

**I**nizia da Parma il cammino dell'edilizia privata sociale che vede concretizzarsi la cooperazione tra la Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) e le Fondazioni di origine bancaria per il piano nazionale di social housing. L'iniziativa è imperniata sul fondo immobiliare «Parma Social House». Vi partecipano la Cdp con 25 milioni di euro, la Fondazione Cariparma con 10 milioni, il Comune di Parma, che mette a disposizione i terreni per un valore di circa 15 milioni, e alcuni imprenditori privati, per un totale di circa 80 milioni di euro. Il fondo nasce per costruire 852 alloggi, destinati a giovani coppie, famiglie monogenitoriali, anziani, studenti e immigrati che non rientrano nei parametri per l'assegnazione delle case popolari, ma che non sono nemmeno in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato. Gli alloggi saranno così suddivisi: 252 in locazione a canone sostenibile, 420 in vendita diretta e 180 in locazione a canone convenzionato con previsione di riscatto all'ottavo anno.

## CREDITO

# Il Comune non ti paga? Puoi rivolgerti alla banca

**PAVIA** - Una tredicesima inaspettata per le imprese della provincia. Si chiama "SbloccaCrediti" ed è sostenuta da un accordo siglato a novembre da UnionCamere Lombardia (che ha messo a disposizione un fondo rotativo di 10 milioni di euro), Unicredit e Anci Lombardia. L'iniziativa, presentata ieri alla Camera di Commercio, è rivolta alle ditte che vantano crediti fino a 15mila euro più Iva nei confronti delle pubbliche amministrazioni, al fine di ottenere l'importo dovuto senza interessi né oneri. Il meccanismo è semplice. L'impresa pavese in credito nei confronti di una qualunque amministrazione pubblica lombarda deve compilare domanda scaricando i moduli dai siti internet [unioncamerelombardia.it](http://unioncamerelombardia.it) e [unicreditbanca.it](http://unicreditbanca.it). La domanda con la documentazione richiesta va consegna-

ta a uno dei 24 sportelli Unicredit nel Pavese. Se l'importo è fino a 15mila euro più Iva, il rimborso verrà erogato da Unicredit in poco tempo senza interessi né oneri. Se l'importo dovuto è superiore, Unicredit mette invece a disposizione finanziamenti agevolati. L'iniziativa è valida fino al 31 dicembre 2012. «Per le micro imprese - assicura il presidente della Camera di Commercio Giacomo De

Ghislanzoni - è una boccata di ossigeno per recuperare crediti bloccati in molti casi a causa del patto di stabilità che devono rispettare i Comuni» «Unicredit - spiega il responsabile d'area Marco Nodari - dimostra la sua volontà di essere a fianco delle imprese lombarde in questa difficile fase congiunturale».

**M.M.**

I tagli della manovra confermate le riduzioni: in lombardia 205 milioni in meno, a Milano 58

## Chiusi i rubinetti anche per i Comuni più virtuosi

**MILANO** - Sotto l'albero di natale i Comuni lombardi troveranno una sorpresa (si fa per dire perché annunciata) comunque molto amara. Infatti, sono stati determinati definitivamente gli importi delle riduzioni dei trasferimenti erariali, per l'anno 2011, a Province e Comuni con popolazione superiore a 5mila abitanti. Già perché la speranza è l'ultima a morire e dopo le pressanti campagne mediatiche lanciate dall'Anci (associazione dei Comuni italiani) per ammorbidire una manovra economica che pesava troppo sugli enti locali si sperava in meglio. Ma è andata male. «Abbiamo perso la battaglia per il 2011 - sottolinea con una certa amarezza Attilio Fontana, presidente dell'Anci Lombardia che in questi mesi ha fatto di tutto per ottenere le correzioni alla manovra -. Purtroppo i tagli sono necessari ma non c'è equità nella distribuzione e soprattutto nell'individuazione delle vere fonti degli sprechi in questo Paese». Che ci si poteva aspettare d'altronde dai «tagli lineari»? Non solo non c'è distinzione, insiste ancora Fontana, «fra virtuosi e cialtroni nel nostro comparto» ma anche fra «noi e gli altri settori dello Stato che hanno aumentato la spesa del 17% in due anni mentre il com-

parto dei Comuni lombardi si è fermato al 3%». La manovra economica era necessaria, fa notare ancora Fontana, «per tenere l'Italia fuori dal baratro ma gli enti locali sono chiamati a contribuire in modo sproporzionato: 1,5 miliardi per il 2011 a cui si aggiungono 1,7 del patto di stabilità». Complessivamente sommano a 205 milioni di euro i «tagli» per i Comuni lombardi, pari al 13,7% del totale nazionale. Confermati su Milano i 58 milioni di euro di tagli, ma è difficile dire chi starà peggio. A Brescia la riduzione dei trasferimenti è di 5,6 milioni, a Bergamo di 3,9 milioni, a Como di 2,7 mi-

lioni, a Pavia di 2,5 milioni. Due milioni per Cremona, 1,6 milione di euro per Mantova, 1,3 milioni per Lecco. Sondrio se la cava con 621mila euro in meno, ma la differenza sta nel numero di abitanti. Difficile fare paragoni, Mantova, Sondrio e Lodi sono sotto i 50mila abitanti. Di sicuro, conclude Fontana, «adesso partiranno i tagli ai servizi nel settore della manutenzione delle strade, del verde, della cultura e sport». E sui trasporti? «Attendiamo ancora indicazioni dalla Regione».

**Stefania Consenti**

Finanza creativa

## Niente Ici per le aziende che traslocano ad Ascoli Piceno. E assumono

**C**ancellare per 3 anni l'Ici per le imprese che avviano o rilanciano imprese sul territorio comunale. La crisi economica si batte anche con la fantasia dei sindaci dei piccoli centri. Stretti tra taglio dei trasferimenti e necessità di intervenire anche gli amministratori locali si industriano con quel poco che hanno. Regione Marche, una delle poche locomotive del sistema imprenditoriale italiano. Ma anche in aree dove trovare un posto di lavoro non è mai stato un problema il calo dell'occupazione è diventato oggi una realtà. Basta andare a

vedere i dati sulla Cig di un piccolo comune (appena 51mila residenti) come Ascoli Piceno: le ore di cassa integrazione richiesta nei primi sei mesi di quest'anno hanno superato il milione. E come se non bastasse la cassa integrazione straordinaria è esplosa: le ore autorizzate nel primo semestre 2009 erano state 363.000. Quest'anno ne sono state richieste 703.000. Un aumento netto, negli ultimi 2 anni, del 252,9%. E così il giovane sindaco del comune marchigiano, Guido Castelli, ha pensato bene di proporre alla giunta di varare un provvedimento in contro-

tendenza rispetto alle addizionali comunali che i primi cittadini, da Palermo al Trentino, hanno imposto ai residenti per rimpinguare i bilanci in tempi di magra. «Per far ripartire l'occupazione», spiega Castelli, «abbiamo deciso di offrire alle imprese per i prossimi 3 anni di non pagare l'Ici. Per le casse comunali si tratta di un mancato incasso di circa un milione di euro. Però se questo incentivo funziona le imprese tornano ad assumere e ne risentirà positivamente anche l'amministrazione». E qualcuno sembra aver già colto l'occasione di sfruttare l'incentivo comu-

nale per provare a rilanciare un'industria. Si tratta dell'azienda polacca Mafflow, che produce tubi. L'impresa è ferma da anni e proprio recentemente è stata acquistata da un gruppo polacco che ha deciso di riavviare la produzione invogliata, forse, anche dall'esenzione per 3 anni dall'imposta comunale. Risultato? Ben 100 dipendenti hanno ricominciato a lavorare e presto dovrebbero partire 14 nuove assunzioni.

**Antonio Castro**

**Il decreto - Emendamenti approvati in commissione ambiente domani l'esame in aula**

# Tarsu in gestione ai Comuni, sì alla proroga di un anno

**V**ia libera alla proroga che consentirà ai Comuni di gestire la Tarsu per un altro anno. La fumata bianca è arrivata durante i lavori della commissione Ambiente della Camera, presieduta da Angelo Alessandri. I due emendamenti che conservano per il 2011 le competenze dei Comuni per le attività di raccolta dei rifiuti e per la gestione della riscossione di Tarsu e Tias hanno trovato un consenso bipartisan: il primo firmatario era il deputato del Pd Tino Iannuzzi, ma a lavorare in questa direzione è stato anche il presidente della commissione Agricoltura Paolo Russo (Pdl) che ha svolto un ruolo di raccordo tra le forze politiche. Il blocco di correttivi approvato ieri estende inoltre i poteri affidati a Stefano Caldoro: grazie a questa norma il presidente della Regione potrà nominare commissari ad acta non solo per i termo-valorizzatori ma anche per realizzare gli impianti intermedi che lo stesso governatore considera cruciali per uscire dall'emergenza. La discussione in aula è in programma per domani e il clima, assicura Russo, appare «sereno e costruttivo». La proroga - spiega a tal proposito - ci consente di lasciare la situazione invariata per altri dodici mesi. È chiaro, però, che l'obiettivo è definire in maniera precisa metodi e competenze attraverso una legge regionale». Critico, invece, il giudizio del Partito democratico: «Il nostro intervento ha permesso di realizzare l'unico miglioramento introdotto nel decreto legge. Occorrerebbe stabilire in via permanente e definitiva il ruolo dei Comuni - sostengono lo stesso Iannuzzi e il collega Fulvio Bonavita - risolvendo una volta per tutte una situazione assurda che il governo ha voluto so-

lo in Campania, colpendo i Comuni e le loro prerogative costituzionali e legislative a vantaggio delle Province». Sullo sfondo della polemica c'è, infatti, il braccio di ferro per la costruzione del termovalorizzatore di Salerno: il Pd invoca più poteri per il sindaco Vincenzo De Luca mentre il Pdl ha affidato il delicato compito al presidente della Provincia Edmondo Cirielli. Un altro punto cruciale della rivoluzione che sta per partire riguarda la raccolta differenziata. Una delle voci della Tarsu è riferita proprio allo smaltimento dei rifiuti indifferenziati: più spazzatura viene inviata agli impianti per essere trattata, più lievitano i costi che ricadono direttamente sui cittadini. È evidente, dunque, che aumentando le percentuali di riciclaggio, si riducono la mole di rifiuti da trattare e le relative spese dei Comuni. Un sistema che viene

rilanciato anche dall'assessore regionale alle Autonomie locali Pasquale Somese: «Chiuse le esperienze commissariali bisogna ora passare alla fase delle responsabilità degli enti locali, educando e motivando i cittadini a differenziare i rifiuti, e sapendo che in tal modo pagano molto di meno. Il governo deve prevedere compensazioni ambientali per tutti gli enti locali che riciclano, per sostituire le entrate più basse». «In tal modo - aggiunge l'esponente della giunta Caldoro - si incentiva ancor più la raccolta differenziata, senza che i bilanci comunali vadano in sofferenza per i ridotti introiti. Si tratta di dar vita ad un percorso condiviso tra il governo centrale, la Regione Campania e gli enti locali, che apporterà benefici a tutti».

**Gerardo Ausiello**

**REGIONE CAMPANIA****Banda larga nei Comuni, progetto da 50 mln di euro**

**L**a banda larga arriva nei piccoli Comuni e nelle aree rurali della Campania. La Regione, grazie a un fondo di 50 milioni di euro già compreso nella programmazione europea, avvia un processo di verifica delle zone in cui c'è maggiore necessità di migliorare le infrastrutture immateriali legate alla trasmissione e scambio dei dati. L'azione coinvolge oltre 200 enti locali della Campania e si articola su tre interventi: individuazione delle zone sprovviste dei servizi di banda larga, verifica della volontà di intervento degli operatori privati su questi territori entro i prossimi tre anni, accertamento della disponibilità a favorire il processo da parte delle amministrazioni locali. Gli interventi prioritari interessano le cosiddette aree bianche, così chiamate perché la banda larga è del tutto assente e i gestori delle aziende che già hanno effettuato la copertura in altre zone della Campania non hanno intenzione di intervenire entro il prossimo triennio. **LA MAPPA** - Si parte dall'avviso pubblico del 2009, rivolto alle amministrazioni locali della Campania, con il quale si invitavano gli enti a trasmettere alla Regione Campania la situazione del proprio territorio di riferimento in merito allo stato di banda larga, digital divide e connettività ad internet. Un anno dopo Palazzo Santa Lucia riapre i termini di quel provvedimento per capire in che modo è mutata la situazione e quali sono le aree rimaste comunque indietro rispetto ai centri medi e grandi della regione. Lo scopo finale dell'intervento è quello di creare una mappa delle aree che hanno maggiore bisogno dell'installazione della

banda larga sia ai fini della competitività delle aziende che dei servizi alla popolazione. Parallelamente alle azioni in corso la Regione avvia un processo di raccolta informazioni sulle aree prive di copertura in banda larga aperto a tutti attraverso un apposito form web per consentire a tutti gli interessati di segnalare le aree territoriali non coperte da servizi in larga banda. Tutte le domande di aiuto devono pervenire entro il 27 gennaio 2011. **LE AREE RURALI** - Particolare attenzione viene riservata alle zone del territorio campano classificate come rurali. In questi piccoli centri è necessario provvedere ad allestire, oltre alla banda larga, anche l'infrastrutturazione per il trasporto dei dati e l'avvio della connettività. Si deve partire da zero. Il nuovo avviso della Regione Campania, però, invita gli

enti locali che amministrano il territorio a segnalare la presenza di infrastrutture di posa già esistenti ed inutilizzate al fine di agevolare il lavoro, accorciare i tempi e garantire un contenimento dei costi. Oltre a garantire la disponibilità di queste opere le amministrazioni devono provvedere a concedere i diritti di uso per un periodo di almeno 20 anni. **I PRIVATI** - E' possibile che imprese di operatori privati del settore siano disposte ad effettuare gli interventi sul territorio con proprie risorse. In questo caso la documentazione che comprova le capacità tecniche e professionali oltre ad un piano triennale di sviluppo dell'infrastruttura immateriale che si intende costruire e gestire, devono essere trasmessi agli uffici di Palazzo Santa Lucia.

**Antonella Autero****Interessati oltre 200 enti locali****Obiettivo:** diffusione della banda larga nei piccoli Comuni e nelle aree rurali della Campania**Fondi a disposizione:** 50.000.000 di euro**Caratteristiche delle zone interessate:** assenza di banda larga e di interventi degli operatori privati entro prossimi 3 anni**Interventi:** allestimento di una mappa del deficit di infrastrutture immateriali in Campania**Termine ultimo per invio delle informazioni necessarie:** 27 gennaio 2011

*La Regione, grazie a un fondo di 50 milioni di euro già compreso nella programmazione europea, avvia un processo di verifica delle zone in cui c'è maggiore necessità di migliorare le infrastrutture immateriali legate alla trasmissione e scambio dei dati*

## REGIONE CAMPANIA

# Rifiuti, Somnese: giù le tasse agli enti ricicloni

**T**assa sui rifiuti più leggera per i comuni ricicloni che raggiungono importanti percentuali di raccolta differenziata. La proposta per far fronte all'emergenza rifiuti arriva dall'assessore alle Autonomie Locali della Regione Campania Pasquale Somnese. Che punta tutto sulla responsabilità degli enti locali: "Chiuse le esperienze commissariali bisogna ora passare alla fase delle responsabilità degli enti locali, educando e motivando i cittadini a differenziare i rifiuti, e sapendo che in tal modo pagano molto di meno". Secondo l'assessore regionale il Governo deve prevedere compensazioni ambientali per tutti gli enti locali che riciclano, per sostituire le entrate più basse. "In tal modo - conclude il responsabile degli enti locali di Palazzo Santa Lucia - si incentiva ancora di più la raccolta differenziata, senza che i bilanci comunali vadano in sofferenza per i ridotti introiti. Si tratta di realizzare un percorso condiviso tra il Governo centrale, la Regione Campania e gli enti locali, che apporterà benefici a tutti", conclude Somnese.

**E. S.**